



ESTATE CALDA *PALESTINA E UCRAINA* *PACE SEMPRE PIÙ LONTANA*

Poste Italiane S.p.A. - Spediziona in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCI Caserta

**ITALIA:
I DUE
FORNI
DI RENZI**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIÙ ANTICO DI CASERTA

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA
A INDIRIZZO MUSICALE

TEL. 0823 322276 - TEL. / FAX 0823 320007

ASSOLUTA O RELATIVA, AUMENTA LA POVERTÀ

L'Istat ha diffuso il report sulla povertà nel nostro Paese. I dati in esso contenuti sono frutto di una ricerca statistica che ha come riferimento le variazioni registrate nel 2013, rispetto al 2012. Pur rischiando di essere iscritto d'imperio all'albo dei gufi, nel quale, peraltro, mi troverò, sono certo, in numerosa e ottima compagnia, non posso non segnalare la eclatante drammaticità delle tendenze emerse.

I termini di povertà relativa e povertà assoluta sono ormai patrimonio dell'immaginario collettivo, ma ad essi non corrisponde né una definizione, né una percezione univoca. Non vi tedio con la astruse formule con le quali si prova a calcolare statisticamente le diverse forme di povertà e quanti sono i poveri e chi sono. Per completezza

di informazione preliminare ricordo grossolanamente che la povertà relativa individua la condizione di coloro che hanno difficoltà ad acquisire beni e servizi perché la loro disponibilità economica è inferiore a quella media del contesto nel quale vivono. La povertà assoluta indica, invece, l'impossibilità di acquisire i beni e servizi necessari a raggiungere un livello minimo di vita accettabile. Al di là dei termini tecnici, che sembrano edulcorare la cruda realtà, la povertà assoluta è più facilmente comprensibile se la si indica come condizione di semplice sopravvivenza. Tale condizione ingloba situazioni che i miei nonni chiamavano "misera nera" dentro le quali la stessa vita degli individui si svolge in condizioni disperate che mettono a rischio la stessa sopravvivenza.

La crisi infinita del sistema capitalistico, prigioniero della finanza internazionale, non raramente delinquenziale, ha acuito insopportabilmente le differenze. La ricchezza si è sempre più concentrata nelle mani di pochi ricchi e la povertà è dilagata. Le lobby alzano barricate insormontabili ai governi sempre più deboli e inadeguati in un mondo globalizzato e le ricchezze e i privilegi resistono, mentre i poveri crescono esponenzialmente, mentre decresce il loro peso politico e la loro voce si disperde inascoltata nel deserto dell'egoismo e della voracità dei potenti.

Torniamo a noi e scorriamo i dati che riguardano il Bel Paese. L'incidenza di povertà assoluta è aumentata dal 6,8% al 7,9%; sul dato pesa come un macigno l'aumento verificato nel Mezzogiorno, dove essa cresce dal 9,8 al 12,6%, coinvolgendo circa 303.000 famiglie e 1.206.000 persone in più rispetto all'anno precedente. La povertà assoluta aumenta tra le famiglie con tre, quattro, cinque o più componenti. Peggiora la condizione delle coppie con figli, soprattutto se almeno un figlio è minore. In un solo anno, i minori in stato di povertà sono cresciuti di oltre il 20% e oggi sono circa 1 milione e mezzo. L'incidenza della povertà assoluta cresce tra le famiglie con persona di riferimento con titolo di studio medio-basso, ancor più se ha la sola licenza elementare. Tra gli operai la povertà assoluta passa dal 9,4 all'11,8% e per chi è in cerca di occupazione dal 23,6 al 28%. Aumenta anche tra le coppie di anziani e tra le famiglie con almeno due anziani: i poveri assoluti tra gli ultrasessantacinquenni sono 888 mila, erano 728 mila nel 2012.

Nel Mezzogiorno, dunque, dalle nostre parti, all'aumento dell'incidenza della povertà assoluta, 725 mila poveri in più, che portano il totale a 3 milioni 72 mila persone, si accompagna un aumento dell'intensità della povertà relativa, dal 21,4 al 23,5%. Le dinamiche della povertà relativa confermano alcuni dei peggioramenti osservati per la povertà assoluta: peggiora la condizio-



SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - **AGENZIA IPSOA**

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

"Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività"
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

LIBRI - CODICI E MEMENTI LEFEBVRE

BANCHE DATI E SOFTWARE

SERVIZI ON LINE E RIVISTE

EBOOK

ELEARNING

CORSI DI FORMAZIONE E MASTER

In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipsoa.

In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipsoa a scelta.

ne delle famiglie con quattro, cinque o più componenti, in particolare quella delle coppie con due figli, soprattutto se minori. Ai suddetti peggioramenti, in termini di povertà relativa, si contrappone il miglioramento della condizione dei single non anziani nel Nord, in particolare per coloro che hanno meno di 35 anni. Nel Mezzogiorno, invece, gli unici miglioramenti, nonostante la crisi, riguardano le coppie con un solo figlio con a capo un dirigente o un impiegato.

Se provo a tirare qualche somma scopro che un italiano su dieci è in condizione di povertà assoluta. Quella povertà che comprime i bisogni primari e permette di soddisfare il solo fabbisogno nutrizionale minimo. So, da tecnico, che il concetto di povertà assoluta si presta a molte critiche. Il minimo vitale non è uguale per tutti. C'è chi si adatta a vivere con un piatto di lenticchie al giorno e chi con tale dieta finirebbe al cimitero; e, poi, il minimo vitale in un contesto da Paese industrializzato e cosiddetto ricco, è ben altra cosa da quello che si può considerare in Eritrea. Chi è povero nel terzo mondo lo è molto di più di chi è povero in Europa, o in Italia. Ma anche in Europa, essere poveri in Grecia è molto diverso che essere povero in Germania. Un secolo fa tutti andavano alle fonti o ai pozzi col secchio per rifornirsi d'acqua, e non si era considerati poveri per questo, ma oggi chi vive dove acqua corrente non c'è in un contesto di rubinetti accessibili in casa e aperti all'uso e allo spreco è sicuramente povero, molto povero. Quegli esseri umani che non si curano della loro salute, pur consape-

voli dei rischi, perché non possono pagare ticket e specialisti ed esami diagnostici non solo sono poveri, ma sono privati di diritti essenziali, perché questi ultimi diventano teoriche declamazioni se non sostanzialmente applicabili.

Questa fascia di poveri che i Paesi ricchi tendono a emarginare e a non vedere sono destinati a esserlo sempre di più. La loro istruzione media continuerà a calare... e come potrebbe essere altrimenti, se il problema primario è riempire lo stomaco vuoto. La loro propensione al consumo si avvicinerà sempre più allo zero e costoro non saranno mai keynesianamente utili. La loro frattura con la società consumistica e spocchiosa che li esclude sarà sempre più profonda e avrà l'energia della rabbia e dell'odio. Le mafie e il crimine proveranno, nonostante la mia ferma convinzione che i buoni principi e le coscienze rette possono convivere con la povertà, proveranno a reclutare i più deboli tra i deboli con i loro miraggi di cartone incollati col sangue. La povertà non è un ineluttabile corollario della modernità; se di essa si parlasse, se i buoni maestri, sempre più sparuti, ricordassero prima ai tanti somari tornacantisti che praticano i palcoscenici della politica e del potere, e poi a tutti, il racconto di Diotima, fatto nel Simposio di Platone, a mostrare i meriti di Povertà e a ricordare che essa è la madre di Amore, forse su di essa si rivolgerebbe lo sguardo di un mondo meno cinico e meno egoista, e nonostante l'istinto irrefrenabile e barbaro alla guerra continua, più umano.

La crescita della povertà non è specificità italiana anche se da noi, dove la supercazzola imperversa, come su tutti gli indicatori economici seri che rimangono al palo, si aggiungono corrosivi prodotti nostrani quali la corruzione, l'evasione fiscale e le mafie, che falsano l'economia, aumentano le disuguaglianze, erodono i diritti, tolgono lavoro e futuro a generazioni intere. La crescita della povertà è figlia di un grande imbroglio mondiale. C'è troppa ricchezza di latta nelle mani di pochi venditori di carta che creano troppe aspettative fondate su una fiducia appoggiata sulle sabbie mobili. E, poi, le corporazioni che esaltano l'egoismo. La lobby delle banche ottiene quel che vuole, quella dei petrolieri, anche, quella dei tabacchi, quella delle autostrade e dei trasporti, quella del gioco d'azzardo, quella dei tassisti e financo quelle delle merendine e delle api sanno come difendersi. Ma non c'è una lobby dei poveri.

La nostra città, lo ricavo adattando i dati medi generali registrati nel Mezzogiorno, ha non meno di ventimila persone in condizioni di povertà relativa e non meno di settemila esseri umani (sic!), in condizioni di povertà assoluta. Ma questa, qui, non fa notizia. Anzi non è una notizia. «Un terribile immiserimento si sta diffondendo. L'esercito dei poveri continua a crescere. Eppure l'essenza della povertà si cela»: tristemente ammetto che Heidegger continua ad aver ragione.

Carlo Comes

Caro Caffè,

è tornato il caldo e oggi nell'ormai afoso pomeriggio estivo ho riposto alcune carte che giravano sui vari tavoli della casa. Ho così dato uno sguardo alla dichiarazione dei redditi contenuta nel modello 730 compilato dal CAF del sindacato. Io e mia moglie abbiamo avuto sempre solo redditi da lavoro dipendente o da pensione perciò il documento si presentava anche questa volta molto semplice e si concludeva col diritto a un rimborso complessivo di 735 euro dovuto alla detrazione del 19% di spese sanitarie cresciute per il rincaro dei ticket e per l'aumento delle nostre malattie e relative cure e medicine. Nella casella n. 163 del mod.730 si legge: «*Importo che sarà rimborsato dal datore di lavoro o dall'ente pensionistico in busta paga nel mese di luglio (settembre per i pensionati)*».

È strano che si parli di "busta paga", vietata severamente da più di 3 anni per favorire le banche. Allora ci dissero per la sacra informatizzazione antimafia, figuriamoci oggi che questo governo si appresta a obbligarci a fare persino caccia e pipì *on line*. Quello che più mi ha incuriosito è il rinvio a settembre dei pensionati. Cercandone la *ratio* mi sono sentito come il bambino Giosuè della "Vita è bella" il quale chiede: «*Perché i cani e gli ebrei non possono entrare?*» e Benigni: «*Ognuno fa quello che gli pare: in un negozio di ferramenta non fanno entrare spagnoli e cavalli, in una farmacia cinesi e canguri*». Nel torpore del meriggio non ho esposto sulla porta un foglio con scritto: «*Vietato entrare ai ragni e ai Visigoti*» perché ho trovato quella *ratio*. Si è trattato della meritoria "spending review" da parte dell'Agenzia delle Entrate che ha calcolato un risparmio di rimborsi a quanti vecchietti in un paio di mesi sarebbero morti e nessuno si sarebbe occupato di chiederli.

Caro Caffè

La settimana scorsa l'Inps ha rivelato il numero di pensionati poveri. Oggi l'Istat nel report sulla Povertà in Italia rileva: «*ci sono 10.048.000 di persone che vivono in condizioni di povertà relativa, pari al 16,6% della popolazione. Tra questi 6.020.000 sono poveri assoluti, cioè non riescono ad acquistare beni e servizi per una vita dignitosa (9,9%)*». Il capo del governo in com-

butta con Verdini e Berlusconi si gingilla a cambiare a tappe forzate la Costituzione della Repubblica. Renzi ha presentato all'assemblea dei senatori la riforma del Senato approvata in Commissione Affari Costituzionali praticamente senza modifiche; dopo aver tolto dalla Commissione d'autorità o per interposto Casini i due componenti che volevano proporre modifiche. Ha detto che il progetto è inemendabile e perciò va subito approvato senza modifiche. Non si è reso conto del duplice valore dell'aggettivo "inemendabile" che secondo lui dovrebbe servire a un'approvazione senza modifiche, secondo me e spero anche altri significa che non è possibile migliorarlo e si deve solo buttare.

Il regno d'Italia aveva una Camera dei deputati eletti dal popolo (non tutto: mancavano le donne e solo negli ultimi anni si arrivò al suffragio universale maschile) e un Senato del Regno con uomini illustri di nomina regia. Nel 1939, in pieno regime fascista, fu abolita la camera dei deputati e fu istituita la "Camera dei fasci e delle corporazioni" i cui membri erano scelti nel Gran consiglio del Fascismo, nel Consiglio nazionale del PNF e in quello delle Corporazioni. Tutti nominati in secondo grado, come nel futuro Senato di Renzi.

Felice Santaniello

ilcaffè@gmail.com

il Caffè



0823 357035

DOVE FINIRANNO ASSOCIAZIONE ANZIANI, COMITATO DI QUARTIERE E COLONIA FELINA?

RIONE TESCIONE, ATTIVITÀ SOCIALI A RISCHIO

In una nota precedente, pubblicata su questo giornale alcune settimane fa, abbiamo parlato della "Colonia Felina" del Rione Tescione e dei relativi problemi, lasciando un po' sospeso il discorso, con la frase: «E la storia continua». Questa seconda puntata verterà sul Comitato Civico di Quartiere, anche se occorre riportare una novità relativa alla "Colonia Felina". La novità è che la tutrice della Colonia ha ricevuto una telefonata, in data 11 luglio 2014, da parte del dott. Antonello Santamaria, dirigente dell'ASL per il settore veterinario, responsabile anche del canile e del recente gattile di Caserta. In tale telefonata, il Santamaria diceva di aver ricevute "pressioni dall'alto" (non si sa da chi), per trasferire i gatti ammalati dalla colonia al gattile. Stando a quanto riferito da Andrea Dau, presidente del Comitato di Quartiere, nonché collaboratore volontario della "Colonia", il "disegno recondito, ma non troppo", sarebbe quello di sbarazzarsi dei gatti (sani e malati), e di abbandonarli dietro i fabbricati del complesso, infestati da erbacce alte più di un metro e deposito di vari rifiuti: una sorta di discarica a cielo aperto.

Venendo al Comitato Civico di Quartiere (Rione Tescione e Aldifreda - Piazza Cavour, Caserta),

sono ben note le caratteristiche e le funzioni di tale realtà, riconosciuta dal Comune di Caserta, con delibera n. 408 del 15 giugno 2001. Sarebbe lungo elencare le varie attività civili e sociali svolte da questa istituzione. Basterà dire che ogni problema dei cittadini, anziani e giovani, viene preso in considerazione e avviato a soluzione dal Comitato, in collaborazione con l'amministrazione.

Abbiamo già detto, nella "prima puntata", del "progetto" del Comune di realizzare un asilo-nido, per cui si teme lo sgombero della "Colonia felina", del Comitato di Quartiere e dell'Associazione di Anziani. Per quanto concerne il Comitato, il presidente Andrea Dau ci dice che, lo scorso trenta giugno, su chiamata del sindaco di Caserta, egli e un socio del Comitato hanno incontrato l'assessore ai Lavori Pubblici, Massimiliano Palmiero, e l'ing. Marcello Iovino, responsabile del progetto Asilo-nido. In tale incontro si è proposta una "probabile" nuova sede del Comitato, in Via E. Ruggiero, vicino alla scuola media "Leonardo da Vinci", nello stabile dove prima c'era la scuola media "Luigi Vanvitelli", poi accorpata alla "da Vinci". Detto stabile costituiva la palestra dell'ex "Vanvitelli".

È stato fissato un altro incontro. A tutt'oggi, 12 luglio, i responsabili del Comitato non sono stati ancora riconvocati. Nel frattempo, il presidente Dau, che, malgrado l'età, non sa stare fermo, è andato a fare un sopralluogo nella zona suddetta; e ivi ha incontrata la vice-preside della "Leonardo da Vinci", la quale gli ha detto che la palestra non è disponibile. Si potrebbe occuparla, provvisoriamente, solo nel periodo estivo, poiché la palestra della "Leonardo" è inagibile. Il Dau, tra l'altro, ha visitato cinque aule del complesso, non occupate e rimesse nuovo. Tempo prima, la scuola media "Pietro Giannone" aveva usufruito di queste cinque aule. Il Dau viene preso da qualche dubbio; poi, viene a sapere, da qualcuno della scuola media "Giannone", che quelle aule costituiscono una specie di succursale della "Giannone"...

Chi ci legge può fare i suoi commenti e le sue considerazioni. Qualcuno può anche pensare che il secondo incontro con i responsabili del Comune non abbia più avuto luogo poiché i locali sopraddetti sono stati, o saranno prossimamente, impegnati per l'attività scolastica della media "Giannone". E il Comitato?

Menico Pisanti

TRAGITTI CORRETTI

Il traguardo dei percorsi di legalità organizzati dall'Associazione "Identità nazionale", presieduta dal tenente Colonnello Gianfranco Paglia, medaglia d'oro al valor militare, è stato raggiunto il 10 luglio, al Chiostro di S. Agostino, con l'intervento della professoressa Maria Falcone, presidente della fondazione "Giovanni e Francesca Falcone", che, dal 1992, organizza e prende parte a seminari sull'antimafia e sulla formazione di una coscienza civile nelle scuole e nelle Università italiane. «Non hai voluto figli, io ti avrei voluto

come papà», è scritto su uno dei biglietti di cui è addobbato a Palermo "L'albero di Falcone", piantato - all'indomani della strage di Capaci in cui morirono Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta - in Via Notarbartolo, dove i coniugi Falcone abitavano, e che sembra attestare la veridicità di una frase dello scrittore siciliano Gesualdo Bufalino: «Chi sconfiggerà la mafia? Un esercito di maestri elementari».



Dando corpo all'idea che investire sui fanciulli è fondamentale, la manifestazione casertana è stata aperta da piccoli artisti dell'Associazione napoletana Caracas, sorta nel 1999 e presieduta da Armando Chartier, la cui attività è edificata sull'accostamento insegnamento scolastico/divertimento. Dopo una breve e armoniosa esibizione canora napoletana, una graziosa bimba ha donato un fascio floreale alla Falcone. L'evento è stato degnamente incorniciato dalla proiezione di un filmato di Rai Educational, da cui si evince chiaramente che durante lo svolgimento dei funerali del giudice Antonino Scopelliti (Campo Calabro, 1935 - Piale, 1991) in Calabria, Falcone, percependo distintamente che la fine della sua vita è stata già scritta, lo confida al fratello di Antonino.

Nel ruolo inedito di presentatrice il giudice Egle Pilla afferma commossa che lei e il giudice Piccirillo, in quel tragico giorno del 23 maggio 1992, affrontarono le prove del concorso in magistratura, ed elogia pubblicamente il dottor Piccirillo, ricordando la sua recentissima nomina a Direttore generale degli Affari penali del Ministero della Giustizia, incarico che fu anche di Falcone. Piccirillo, con semplicità e chiarezza, ribadisce che «Se il clan dei casalesi è stato sconfitto è anche grazie a Falcone e a tanti altri. Grazie ad essi è stato possibile costruire un reticolo normativo efficace che ci ha evitato sovrapposizioni. Il meto-

SETTEMBRE, UNA VOCE NEL DESERTO?

Purtroppo, l'articolo del mio caro amico Umberto Sarnelli, a proposito della direzione artistica del "Settembre al Borgo", è uscito su "Il Caffè" dell'11 luglio: un giorno dopo il colloquio e tre giorni dopo la presentazione della proposta di programma. Tutto vero quello che ha scritto; ma, forse, è anche giusto ascoltare una campana partecipativa al banchetto delle solite spartizioni.

Nei mesi di febbraio/marzo è stato emanato, per la prima volta, un bando provinciale per la candidatura alla direzione artistica del famoso festival che aveva fatto sperare in un cambio di rotta. Naturalmente, la sottoscritta, neofita della materia e della politica, non ha previsto il tranello nel peso che veniva dato ai titoli, 75% del punteggio finale, e credendo ancora nelle favole ha voluto illudersi, in bene, e si è posta il problema della partecipazione: essendo nate negli anni polemiche per questa assegnazione che, generalmente, avveniva de facto, ha deciso di partecipare, sicuramente senza alcuna chance, ma per far sì che da un numero corposo di offerte (sperando casertane) ne venisse fuori il meglio; pensando, erroneamente, che i soliti noti fossero, ormai, fuori dal giro.

Sono passati i mesi da quella domanda che prevedeva una prima selezione per titoli e non avendo ricevuta alcuna risposta, si è pensato che la cosa fosse morta lì, insieme all'antica manifestazione. Errore: il 30/6/2014, la sottoscritta trova nella sua posta una mail della Provincia che le comunica di essere stata ammessa al colloquio per il giorno 10 luglio, ma per i tempi ristretti deve, entro l'8 luglio, inviare in busta sigillata un programma di massima (non previsto dal bando) e un preventivo economico, basandosi su una possibile cifra di 400/500mila euro. Non c'è alcun risultato, né di punteggio totalizzato né di graduatoria: su richiesta, viene a conoscenza che gli ammessi sono dieci, ma senza alcun nominativo. La ratio le suggerisce di ritirarsi, ma dopo qualche telefonata, particolarmente a due amici che lavorano nell'ambiente musico-teatrale casertano, fuori da questo gioco, si convince, erroneamente, che non cogliere l'occasione avrebbe potuto essere motivo di rimpianto futuro.

I se e i ma sono stati tanti: si sono susseguiti giorni di lavoro, di risate e di sogni condivisi con il team operativo che andava formandosi (questa è stata la parte più bella). C'è stata una divisione di compiti fra tre donne: registico alla sottoscritta per il leitmotiv da scegliere, il cast artistico e il budget da spendere; logistico alla dott.ssa Marilena Simeone per la gestione e il funzionamento della macchina operativa; e pubblicitario alla dott.ssa Antonella Palermo per la comunicazione dell'evento. Alla fine si riesce e si presenta una proposta ben definita in tutte le sue parti nei tempi stabiliti. Il giorno del colloquio arriva: grande ansia di prestazione, perché ci si convince di essere portatrice di un bel programma e di una buona idea culturale che si allarga a tutti e valorizza la "parola".

Sorpresa! Il giorno 10 luglio al colloquio si presentano in 8 su dieci e c'è tra questi qualche volto che conosci bene, ma che avresti preferito non vedere, per evitare cattivi pensieri. S'inizia: quattro concorrenti al mattino e quattro al pomeriggio. Una Commissione formata da tre persone e una segretaria è lì per ascoltarti, non sempre al completo perché qualche telefonata distrae dal difficile compito dell'ascolto. Man mano che i colloqui si succedono vieni a conoscenza del punteggio assegnato dai titoli: uno, particolarmente, fa la differenza: 74 su 75. È finita in partenza! Non è detto: un cast molto vago, un piano spese inesistente fanno ben sperare. Arriva il tuo turno e anche se l'annuncio dei tuoi miseri 52 punti ti destabilizza per un attimo, riesci a liberarti e a parlare come un fiume in piena: credi di avere presentato la proposta più completa e più significativa e spera nell'apertura delle buste del ribasso che potrebbe darti ben 10 punti. Purtroppo, se li aggiudica una signora di Milano. Anche qui, però, col senno di poi ti rendi conto che qualcosa non va: il ribasso del titolato era dell'1%. Ti chiedi: quando cambieranno, veramente, le cose? Il boccone da deglutire è troppo amaro, ma come team siamo contente per l'esperienza in materia che ci mancava, e vorremmo poter condividere il nostro prodotto con voi casertani che sicuramente avreste apprezzato.

Anna D'Ambr

DALLA PROPOSTA DI PROGRAMMA

Leitmotiv: Il borgo arde e incanta sul filo della diversità. Ho voluto un programma essenzialmente teatrale o meglio teatro in musica. Quest'anno più che in precedenza ci siamo scoperti terra di sofferenza e di diversità. Terra martoriata e terra bruciata. La storia c'insegna che anche il piccolo borgo casertano è stato nel passato terra di dolore, particolarmente femminile. Il silenzio nascondeva le colpe ma ardeva negli animi... Ho pensato al borgo come a un piccolo cerchio che accoglie questo dolore territoriale per lo sfruttamento e l'assassino di un bene naturale e allo stesso tempo al dolore femminile legato a un'idea atavica di sottomissione. Sud sottomesso a un Nord tanto da accettarne i rifiuti e donne sottomesse a un uomo padre padrone che continua a farla sentire rifiuto. Nello stesso tempo sud come terra di accoglienza e che condivide le miserie del mondo. Riscatto teatrale e riscatto di vita in un borgo che arde. Un borgo che diventa simbolo di recupero del territorio e recupero di cultura, particolarmente cittadina.

Cast artistico (già contattato e con adesioni confermate scritte): Stefano Benni, Emma Dante, Maddalena Crippa, Banda Osiris, Monica Guerritore, Serena Dandini con Lella Costa, Rita Pelusio etc., Passione Tour (Turturro cast: Peppe Barra, Almamegretta, James Senese, Pietra Montecorvino, Cosmo Parlato, etc.), Marco Sciacaluga (3 giorni di drammaturgia), Massimo Venturiello, Maria Pia De Vito, Lalla Esposito e Gennaro Piccirillo, Alina Narciso e Alessandra Borgia, Debora Caproglio, Vittorio Viviani, Gianluca Guidi, Viola Graziosi e Graziano Piazza, Cosimo Cinieri in *Odissea mediterranea*, Orchestra di Piazza Vittorio, Margherita di Rauso, Orchestra Popolare Casertana (con Eugenio Bennato, Raiz, Fausta Vetere e i Bottari), etc...

In chiusura: Circo e dintorni con La notte degli elementi. Nel corso dei secoli gli elementi sono stati al centro della vita dell'uomo, aiutandolo a governare la Natura e a comprendere il proprio personale Destino. Uno spettacolo evocativo, un viaggio al cuore delle cose, intriso di misticismo e poesia... con artisti che provengono da esperienze diverse come il Cirque du Soleil, il festival di Monte Carlo, i Casinò di Las Vegas, il Lido di Parigi, ma anche la Filarmonica di Berlino o il celebre Circo di Mosca.

Oltre il borgo, gli spettacoli sarebbero stati dislocati alla periferia: ex canapificio (periferia sociale), Bosco di San Silvestro (periferia naturale), ex zona Saint Gobain (periferia industriale) e Biblioteca Comunale (periferia culturale). E tanto altro, ancora...

do Falcone è diventato regola. Poi non tutti i pentiti sono Buscetta e non tutti i magistrati sono Falcone. Il magistrato si misura sulla tenuta dei suoi provvedimenti». Successivamente, il professor Pierpaolo Forte, docente di diritto amministrativo, dichiarando esplicitamente che bisognerebbe legiferare sul tema della corruzione, ha rimandato la discussione all'antica questione Nord/Sud e al concetto di responsabilità.

Maria Falcone, in chiusura, ha deciso di privilegiare l'uditorio giovanile, rilevando un tenero episodio di Giovanni, che, all'età di sette anni, dopo aver scelto come regalo la maschera di

Zorro, con la spada incise la stoffa preziosa della casa della nonna paterna, in fase di demolizione; al che il padre, deluso da questa mancanza di rispetto del figlio verso i beni altrui, gli negò il rituale e rassicurante bacio della buonanotte. Ciò determinò in Giovanni l'inizio di una nuova forma di consapevolezza. Racconta poi che la storia di Giovanni inizia a Palermo nell'antico quartiere della Kalsa (l'eletta), costruito dagli arabi per l'élite e diventato nei secoli popolare; dopo la morte del padre, avvenuta nell'anno 1969, lui incominciò a elaborare i principi del comunismo sociale di Enrico Berlinguer, distaccan-

dosi drasticamente dalle idee democristiane familiari (e anche della relatrice). Infine, dopo aver ricordato che Giovanni Brusca, nel suo libro del 1999 "Ho ucciso Giovanni Falcone" rivelò che «Falcone era riuscito ad entrare in Cosa Nostra, sia perché ne capiva le logiche, sia perché aveva trovato le chiavi giuste», ammonisce che la ricerca di una libera democrazia scaturisce anche da una solida educazione del pensiero e dalla maniera che ogni individuo ha di relazionarsi e sacrificarsi.

Silvana Cefarelli



**IL SOMMO PONTEFICE
A CASERTA**

GRAZIE PAPA FRANCESCO

Papa Francesco, in una sera di marzo con un semplice «buonasera» hai emozionato e conquistato il mio cuore e quello di milioni di fedeli e allora e da allora...

Grazie per i tuoi buonasera, per i tuoi buongiorno, per i tuoi buon appetito, per le cure date ai tanti sofferenti, ai diversamente abili, ai cerebrolesi, agli ammalati, ai senzatetto, agli emarginati, agli immigrati che fuggono dai conflitti...

Grazie per i baci e gli abbracci ai bambini, per le parole di speranza e fiducia date ai giovani, per quelle di conforto per gli adulti senza più lavoro, per quelle di vicinanza e sollievo per gli anziani soli.

Grazie per le vibranti parole - ahimè ancor poco e talvolta per nulla ascoltate - per fermare le tante guerre che affliggono il mondo, e per quelle dure e irremovibili nel condannare i mafiosi, e per quelle implacabili nel deplorare i pedofili - con l'accorato personale perdono chiesto alle vittime abusate da preti.

Grazie per tutte le altre innumerevoli frasi d'amore, di speme, di perdono, di scuse, di fede, di carità, di umiltà, di umanità, di tenerezza, di Pace...

Grazie infine per le emozioni che giorno per giorno ancora regalerai a noi e al mondo intero. Grazie Papa Francesco!

Claudio Mingione

DIRITTO E CITTADINANZA

CASSAZIONE: LA CONVIVENTE HA DIRITTO AL RISARCIMENTO DEL DANNO PER LA MORTE DEL PARTNER ANCHE SE IL RAPPORTO È STATO DI BREVE DURATA

Il convivente *more uxorio* ha diritto al risarcimento del danno morale e patrimoniale in seguito all'uccisione del proprio partner, anche in presenza di un rapporto di breve durata ma caratterizzato da serietà e stabilità. È questo il principio sancito dalla Corte di Cassazione, con sentenza n. 13654 del 16 giugno 2014, in una vicenda relativa all'uccisione di un noto stilista, a seguito della quale, a carico dell'ex moglie, mandante dell'omicidio, in solido con gli altri complici, era stato disposto il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali alla convivente dell'uomo. Condividendo la pronuncia della Corte d'Appello milanese «*assai bene argomentata e supportata da logica impeccabile*», la S. C. ha anzitutto ribadito la legittimazione pacificamente ammessa dalla giurisprudenza di legittimità sul riconoscimento del risarcimento del danno da uccisione di un prossimo congiunto sia ai membri della famiglia legittima che a quelli della famiglia c. d. naturale, «*a condizione che si dimostri l'esistenza di uno stabile e duraturo legame affettivo che, per la significativa comunanza di vita e di affetti, sia equiparabile al rapporto coniugale*». Pronunciandosi sul caso di specie, la Cassazione ha statuito che i medesimi principi si applicano anche in caso di una convivenza, «*frutto di una comune scelta di vita*», seppur durata «*pochi mesi*» ma caratterizzata da un pregresso «*rapporto serio e stabile*», non limitato nella fattispecie alle sole «*frequenti occasioni mondane*», ma tale da coinvolgere «*nel progetto anche i rispettivi figli, nati dai loro precedenti matrimoni*». La natura e l'intensità del rapporto, pertanto, costituiscono secondo la Corte requisiti necessari per riconoscere l'esistenza di un rapporto *more uxorio* e il conseguente diritto al risarcimento in capo alla convivente, non rilevando, quindi, a indebolire i caratteri di tale convivenza, il fattore tempo, sia per la serietà e stabilità dimostrata dal rapporto intrapreso, sia per il pacifico dato che l'interruzione della convivenza fu determinata appunto dall'uccisione del partner. Né può rilevare, altresì, la prova fornita dalla ricorrente inerente le dichiarazioni dell'uomo di non volere ingerenze della convivente nella gestione del proprio patrimonio, «*essendo ben comprensibile che questi - titolare di un patrimonio di notevolissime dimensioni - desiderasse tu-*

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

telare le figlie» avute dal precedente matrimonio. A fronte di simili valutazioni, gli Ermellini hanno pertanto confermato in via definitiva il *quantum* di quasi 700mila euro stabilito in appello e rigettato il ricorso dell'ex moglie.

CONTO CORRENTE COINTESTATO: SE IL PRELIEVO SUPERA IL TETTO. SENZA CONSENSO, È APPROPRIAZIONE INDEBITA

In presenza di un conto corrente cointestato, a carico del cointestatario, il quale, pur avendo la facoltà di compiere azioni separatamente, disponga di somme in proprio favore (effettuando prelievi o pagamenti), in misura eccedente il tetto di pertinenza, senza il consenso, espresso o tacito, degli altri cointestatari, si configura il delitto di appropriazione indebita. Lo ha stabilito la Cassazione (II sezione penale), nella sentenza n. 29019 del 4 luglio 2014, chiamata a pronunciarsi sul ricorso di un uomo, imputato del reato di cui all'art. 646 c. p. per aver incassato, illegittimamente, l'intera somma depositata in un fondo di investimento intestato alla madre defunta e allo stesso, poiché almeno la metà della stessa somma era di pertinenza di tutti gli eredi. Assolto dal Tribunale di Brindisi, l'uomo veniva condannato dalla corte d'Appello di Lecce che, in riforma della sentenza di primo grado, ravvisava l'elemento psicologico del reato di appropriazione indebita, per essersi impossessato dell'intera somma con la consapevolezza di agire contro la volontà dei coeredi. La Suprema Corte, condividendo le conclusioni della corte territoriale sull'appello proposto dalle parti civili, ha rigettato il ricorso, ritenendo che la condotta dell'imputato integrasse il delitto in questione. È configurabile, ha affermato infatti la S. C., «*il delitto di appropriazione indebita a carico del cointestatario di un conto corrente bancario, il quale, pur se facoltizzato a compiere operazioni separatamente, disponga in proprio favore, senza il consenso espresso o tacito degli altri cointestatari, della somma in deposito in misura eccedente la quota parte da considerarsi di sua pertinenza, in base al criterio stabilito dagli artt.1298 e 1854 cod. civ., secondo cui le parti di ciascun concreditore solidale si presumono, fino a prova contraria, uguali*».

Paolo Colombo

Consegna a domicilio:
0823 216646
338 8530490

Affiliato Pizza
Italian Academy
Accademia Italiana
della Pizza

Pizzeria

Donna Sophia

Caserta, Via San Carlo 53/57

Ritaglia e consegna questo coupon per avere una grande
Pizza Margherita
all'Americana
(diametro 50 centimetri!)
a soli € 5,00



Al centro del Caffè



Ognuno di noi, ne sono certo, al di là di qualunque idea personale sui quali possano essere i motivi e le cause e su dove vadano o possano essere dislocati torti e ragioni, si augura sinceramente che la Palestina trovi pace. Forse parte del merito di questo particolare afflato è dei mezzi di informazione, e in questo caso un pizzico in più della televisione, che ci obbligano periodicamente a confrontarci con immagini di dolore così lacerato e lacerante da creare immediata e sincera compassione (a me che tv ne vedo poca vengono in mente, per dire, alcune fotografie di orrida bellezza e ineluttabile coinvolgimento). Forse fra le ragioni c'è la memoria storica delle colpe che noi occidentali abbiamo accumulato nei confronti degli ebrei come delle popolazioni mediorientali. Certo è che fra le troppe guerre che ancor oggi insanguinano il pianeta, e al contrario di gran parte delle altre, questa è quella di cui tutti sappiamo e della quale più spesso ci ricordiamo. Adesso, in queste ore, dopo alcuni giorni di rapida escalation dei reciproci ammazzamenti a distanza con il lancio di missili degli uni e i bombardamenti degli altri, è in corso un'azione militare massiccia di Israele che già vede, sull'uno e sull'altro versante, le prime vittime. Non c'è, mi sembra, nient'altro di sensato da dire se non «smettetela».

Una volta «Smettetela» lo dicevano, ai leader e ai capi militari di quei popoli, gli Stati Uniti. Certo, lo facevano con molte cautele e molti distinguo, senza mai mostrare davvero i muscoli, poiché la lobby ebraica in Usa è forte politicamente ed economicamente e gli arabi, d'altro canto, hanno il petrolio (anche gli americani ce l'hanno, ma non in misura tale da garantire di poter continuare con l'uso smodato che ne facciamo, e loro molto più di tutti). Ma, adesso, gli Usa sono in una fase di stallo, soprattutto per quanto riguarda la loro politica estera, e l'Europa che c'è, purtroppo, è ancora quella dell'economia e della finanza (il che, sia chiaro, non è neanche lontanamente un buon motivo per farne a meno ma, anzi, un ottimo motivo per cercare di accelerare il processo di unificazione) e non solo risente delle stesse difficoltà americane nei confronti delle finanze ebraiche e del petrolio arabo, ma neanche ha una parvenza di idea sul cosa fare. Sia l'America che l'Europa, peraltro, anche al di là di qualunque forma minima di solidarietà umana o di vocazione umanitaria, avrebbero un interesse comune che trascende (dovrebbe trascendere) anche le "ragioni" della politica e della finanza, ed è la salvaguardia della vita dei propri cittadini, poiché il mattatoio palestinese è talora l'humus talora la motivazione più immediata della "conversione" al terrorismo di centinaia e probabilmente migliaia di asiatici e africani che ben sanno che perché le loro azioni abbiano risonanza devono colpire l'Occidente e gli occidentali.

Invece la guerra di cui c'eravamo dimenticati, o che avevamo rimossa, e che ieri è tornata tragicamente e prepotentemente alla ribalta con l'abbattimento di un aereo di linea e la morte di 298 fra passeggeri e membri dell'equipaggio, si combatte a due passi da noi, quasi all'immediato confine di quest'Unione che non c'è e, comunque, fra due nazioni europee, anche se, formalmente, né Ucraina né Russia sono in guerra, e i due governi preferiscono parlare di terrorismo e di tentativi di annessione o di repressione delle autonomie e prevaricazione verso l'autodeterminazione dei popoli e così via salmodiando.

(Continua a pagina 8)

In questi ultimi tempi si è spesso parlato di artisti casertani che si sono distinti in Italia e nel mondo per il loro talento in diverse discipline artistiche. Toni Servillo per l'Oscar, Francesco Piccolo per il Premio Strega, Enrico Ianniello per le sue sempre più frequenti partecipazioni a importanti fiction televisive, Tony Laudadio per i suoi meriti letterari oltre che, naturalmente, quelli di attore, Fausto Mesolella per i suoi talentuosi concerti. E mi fermo qui.

Questa settimana voglio parlarvi di un talento casertano che si è distinti in un'altra arte: la gastronomia. La scorsa settimana mi sono recato con una coppia di amici leccesi a Pescara (ma questo dovrete già saperlo perché lo avevo anticipato nello scorso numero) ospiti di amici pescaresi. Siamo andati per seguire qualche serata del festival jazz che si teneva proprio nella città adriatica.

L'ultima sera siamo andati a cena in uno splendido ristorante sul mare (niente nomi altrimenti l'editore ci bacchetta), di quei posti che ti lasciano senza fiato, sia per la bellezza del luogo sia per la eccezionale bontà dei cibi. Il maitre (una graziosa ragazza indonesiana trapiantata in Italia da anni), ci spiegava con garbo e competenza ogni pietanza che ci veniva servita. A un certo punto abbiamo chiesto di conoscere lo chef per complimentarci con lui e, proprio a me, è venuta la curiosità di chiedere il nome e la città da provenienza. L'indonesiana mi ha risposto: «si chiama Matteo Iannaccone e viene da Napoli, anzi per essere precisi viene da Caserta dove aveva un ristorante tutto suo (niente nome), ma non ha avuto fortuna».

Matteo Iannaccone, scuola di alta cucina a Parigi, esperienze lavorative presso i migliori ristoranti d'Italia (nonostante la giovane età), ha deliziato con la sua cucina creativa me, mia moglie e tutti gli amici del tavolo. Inutile dire che, per il resto della serata, siamo stati trattati con un certo riguardo, il che mi ha fatto pure piacere.

A Pescara per mangiare le prelibatezze di Matteo Iannaccone la gente si mette in fila, da noi è stato costretto a chiudere. Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

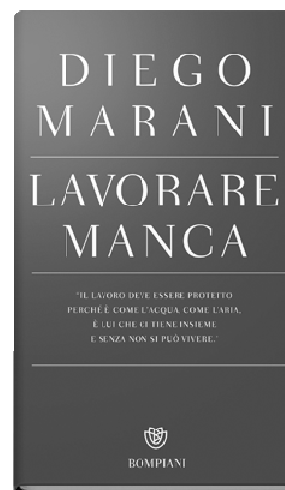
LAVORARE MANCA/2

«Il lavoro è una grande mistificazione: passiamo la gioventù a cercarlo e il resto della vita a cercare di liberarcene. [...] Eppure senza lavoro non esistiamo. Una volta si diceva addirittura che il lavoro serve a realizzarsi, come a dire che chi non lavora non è neppure reale». Il salariato è sempre stato schiacciato fra due leve: da una parte la retorica del lavoro a tutti i costi (quella che «il lavoro nobilita l'uomo», «chi non lavora neppure mangi», ecc.); dall'altra la realtà di un lavoro che è fatica, che a volte strappa prematuramente i giovani alla scuola e ai giochi dell'età, che riduce l'uomo a merce (o a "risorsa umana", che è lo stesso). A cui si aggiunge la difficoltà di chi si trova a lavorare in un momento storico-economico-politico come il nostro, in cui il lavoro

è svilito, svenduto, offeso: dove si dice a chi lavora poco e pagato meno che dovrebbe considerarsi fortunato, «perché almeno ha un lavoro»; dove di fatto è già difficile mantenerselo un lavoro, figuriamoci trovarlo.

Diego Marani, nel suo recentissimo romanzo *Lavorare manca* (ed. Bompiani), affronta il tema da tutte queste prospettive; in una narrazione ricca di aneddoti, riflessioni e accenti sulle tante contraddizioni dell'attuale mondo del lavoro salariato in cui trovano posto pagine sul comunismo, su Finmeccanica, sulla Thatcher (con il suo pessimo e celebratissimo: «La società non esiste») e perfino su FaceBook. Ma ciò su cui si concentra l'autore è l'ineliminabilità del lavoro: bello o brutto che lo si consideri, senza lavoro non c'è vita umana, almeno non nel senso in cui la intendiamo oggi (e forse ancora più in generale); si può pensare una società senza lavoro, ma in questa in cui viviamo non si può farne a meno. In questa società, chi non lavora non solo non fa l'amore, come dice la canzone, ma smette di appartenere ad essa, diventando un escluso. L'Ita-

Il lavoro deve essere protetto perché è come l'acqua, come l'aria, come l'aria, è lui che ci tiene insieme e senza non si può vivere



lia è fondata sul lavoro non solo nel senso delle intenzioni e dei principi; ma anche nel senso che - senza il lavoro - è la nazione stessa a venire meno al crescere della disoccupazione. Sta accadendo sotto ai nostri occhi. Il rischio è che neanche ce ne accorgiamo.

Paolo Calabrò

Terza Traccia:

Dormi sepolta in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invochiam pietà

Arriva così, "all'intrasatta", questa comunicazione sulla scuola che cambia. Registri chiusi, chiave del cassetto consegnata, valutazioni terminate, qualche attività ancora in corso - gli esami d Stato, i corsi di recupero, qualche colpo di coda di pon - ma in fondo la scuola era finita. Quando la Giannini annuncia la scuola che verrà. Giannini, già, la Ministra della Pubblica Istruzione. Pochi oggi saprebbero riconoscere la sua faccia, come quella di molti ministri di questo governo, del resto. Insomma, l'avevano detto che il primo passo riguardava proprio le scuole, che i fondi sarebbero stati destinati all'edilizia scolastica e che molte cose sarebbero state diverse, presto. Di tutto il discorso l'attenzione si è concentrata sui numeri: allungare le ore di lavoro a 36 e restare a scuola sino alle 22.

Basta! basta! Basta con i docenti che non fanno niente - solo 18 ore - con i tre mesi di ferie e il lavoro a mezza giornata. Ma anche: l'orario dei docenti non si tocca, il numero delle ore di lavoro non coincide con quello effettivamente svolto in classe, e non pensiate, ma davvero non pensiate, che insegnare sia solo stare dietro una cattedra a spiegare e interrogare. Ancora: ci volete a scuola sino alle 22? Allora pagateci lo straordinario, pagateci come si deve, dateci i riscaldamenti di inverno, l'aria condizionata d'estate. Rispettateci, maledizione. Rispettateci. Non trattateci così, sempre come pezzenti che sono lì a rubare lo stipendio, refrattari a ogni forma di controllo e valutazione. Dateci il massimo e vi daremo il massimo.

Tanto chi ci crede? Chi ci crede che ci daranno il massimo? C'è già un'alzata di spalle generale, nonostante i primi gruppi si siano già organizzati, hanno quell'atteggiamento da guerriglia urbana, nei sindacati non ci crede più nessuno, almeno nei sindacati della scuola, non resta che raccogliere le firme sul web. Basta un click e dici no, no e poi no. Con un solo click. Al quale non credi, fai click e alzi le spalle e sai che accadrà come è sempre accaduto in questi anni. Faranno come gli pare. Lo stipendio bloccato, le riforme subite, gli accorpamenti. A noi, daranno il massimo. Noi che agli occhi dei nostri alunni siamo poco più che sfigati, figuriamoci se ci danno il massimo. Tanto chi ci crede, che noi daremo il massimo. Noi, che li sforniamo sempre più ciucci, che dopo quindici anni di scuola li facciamo uscire sempre peggio, sempre peggio di anno in anno. Perché io non ho ancora mai sentito nessun insegnante dire: «Però guarda quest'anno è proprio una bella classe e sono soddisfatto». Guardiamo i risultati alle pareti degli edifici scolastici - quelli che ristruttureranno e ci metteranno le lim, e l'aria condizionata, e il riscaldamento, e magari le pareti insonorizzate - e leggiamo il risultato del nostro lavoro. Di nuovo scuotiamo la testa. Non sanno leggere, non sanno scrivere, i corsi di recupero non servono, gli esami di stato non servono, gli invalsi non servono. Noi, con il nostro inguaribile ottimismo daremo il massimo, vero?

Ecco, l'estate si apre così. Con questo moto oscillatorio della testa, «ma no, ma no...», con l'increspatura del labbro, «mala tempora currunt», con il calcolo di quota 96 per chi potrà andarsene in pensione, con il pensiero alle 36 ore, con l'immagine delle scuole aperte fino alle 22, con quella gioia di fare le vacanze che assomiglia a un groppo in gola. E con la speranza almeno di un miraggio, di una scuola più bella e soprattutto utile, necessaria. A tutti.

Marilena Lucente

QUESTO È SOLO L'INIZIO...

(Continua da pagina 7)

Fra l'altro, al di là del fatto che ci si ammazzi fra europei, quel che sta avvenendo dovrebbe toccarci e interessarci ancora di più perché, in tutta Italia ma in particolare qui al Sud, ci sono molte e numerose comunità russe e ucraine (e vediamo da vicino come i due popoli siano strettissimamente parenti, tanto che c'è chi ha parte della famiglia in Russia e parte in Ucraina, spesso con le diverse rispettive nazionalità) egregiamente integrate e con le quali è facile avere qualche rapporto. Infine, oltre a toccarci umanamente, questa guerra dovrebbe anche convincerci ancora di più dei meriti dell'Unione e rinforzare le speranze di un suo sempre maggiore consolidamento. Speriamo che la tragedia di ieri serva, almeno, a spingere chi può a disinnescare il conflitto.

Giovanni Manna

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona



L'intolleranza è una brutta bestia. A volte si maschera persino con presunte crociate di laicità.

La Francia è particolarmente attiva nella battaglia contro i simboli religiosi che minacciano la cultura dominante: sebbene sia in larga misura condivisibile l'aspirazione a una "neutralità" di valori condivisi, a prescindere cioè dalle appartenenze e dai credo, non si vede per quale ragione si debba interdire, oserei dire compulsivamente e ossessivamente, l'uso di un certo vestiario simbolico da parte dei musulmani, segnatamente delle donne.

A Wissous, paesino francese, il primo sindaco simpatizzante del *Front National*, Richard Trinquier, ha vietato l'accesso in spiaggia a due donne velate che accompagnavano i loro bambini, declamando l'articolo 8 del regolamento della spiaggia che interdice l'ingresso a «ogni persona con tenuta inappropriata o contraria a regole della decenza o con segni religiosi riconoscibili».

Ora, ribadendo la mia assoluta adesione a qualunque battaglia di laicità, purché sensata e ragionevole, mi chiedo che male facciano delle donne velate per pura e semplice devozione, che chiedono solo di poter portare i loro figli in spiaggia senza per questo dover sfoggiare un bikini. Come al solito, l'Occidente si mette in cattedra e declina anche il *dress code*.

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

RAGAZZI, SIATECI...

Era il primo sabato del mese di luglio del 2003, e quel giorno a S. Leucio il figlio di Giosuè, Eugenio, si sposava con Anna. Oltre a questo avvenimento, per noi dell'allora sezione D.S. di S. Leucio fu una giornata particolare perché venne a trovarci una delegazione palestinese, composta da venti tra ragazzi e accompagnatori. Ci demmo appuntamento davanti all'ingresso principale della Reggia di Caserta, e fu in quel posto che Gennaro, l'autista del pullman, lasciò scendere il vociante gruppo accompagnato dalla interprete italo-palestinese Souzan.

La vista della Reggia, con i suoi ampi spazi, le stanze, lo scalone con i leoni e tutto quant'altro c'è da vedere catturò lo sguardo e l'interesse del gruppo, ma ciò che più "li prese" in maniera particolare, fu la sala con il Presepe Napoletano del '700. Tutti a fissare in maniera assorta quei pastori, quelle scene di vita che tanto avevano a che fare con i luoghi delle loro origini e anche della loro fede. Poi, scendendo dagli appartamenti storici, una breve visita all'ingresso del Parco, e ci bastò poco per capire dai loro sguardi, un altro grave problema del popolo palestinese: l'acqua.

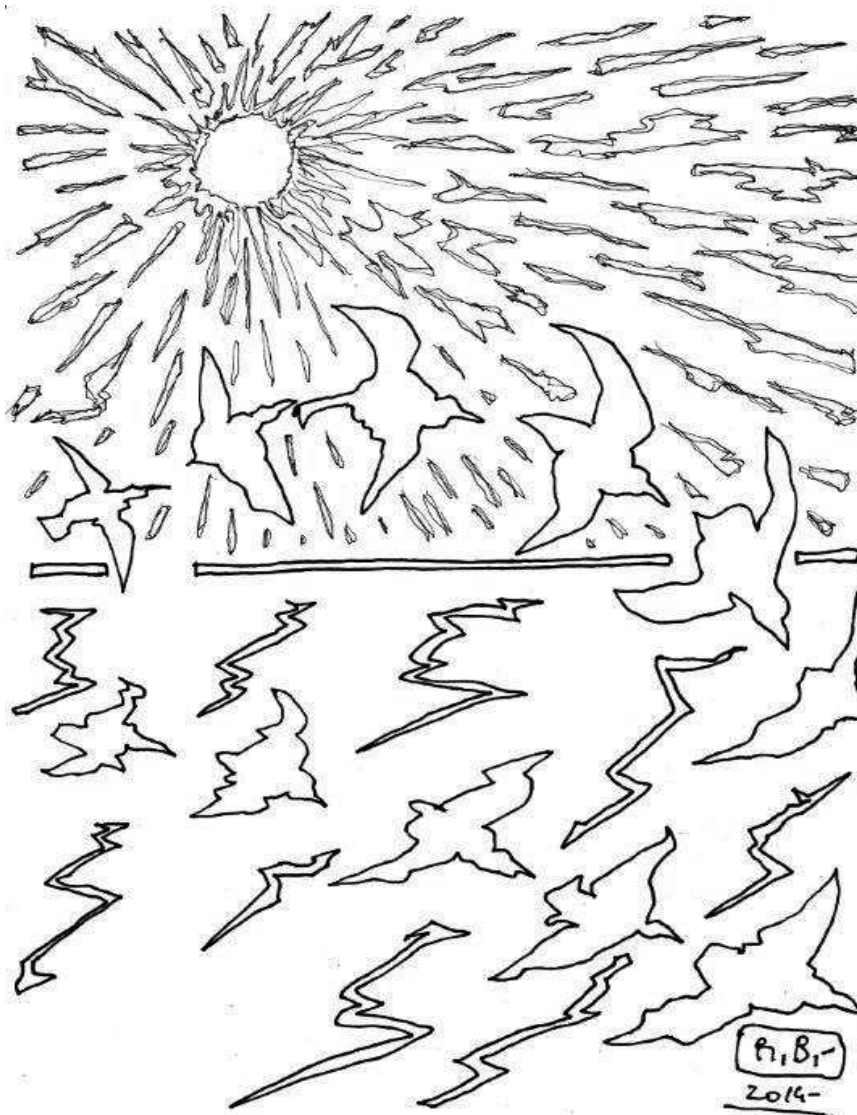
Lo stupore nel vedere l'enorme quantità d'acqua che veniva giù dalla cascata del "Torrione" e quella che c'era nelle tante vasche, era palese nel loro sguardo. Difficile pensare a tanta abbondanza per loro che, relegati nei campi profughi di Jenin e Balata in Palestina, ricevevano l'acqua dagli israeliani al massimo due volte ogni dieci giorni. E questo per lavarsi, bere, cucinare!

Poco dopo, ci dirigemmo tutti a S. Leucio, e appena arrivati in Piazza, i ragazzi indirizzarono subito lo sguardo verso l'alto, su per la salita che conduce al Belvedere. Una salita chiassosa, seguita dallo sguardo sorpreso dei paesani presenti, che ebbe anche "un momento imprevisto", quando incontrammo gli sposi - Eugenio e Anna - che al centro della salita furono riconosciuti e omaggiati dalle ragazze palestinesi con un canto della loro terra. Ancora oggi penso a una circostanza rara, se non unica, dalle nostre parti. Subito dopo, fummo al Belvedere, e anche qui tante domande sulle origini di quel luogo. Poi, a conclusione della giornata, cena per tutti in un locale del posto, con tante storie raccontate da quei giovani ospiti e piccole esibizioni improvvisate al momento.

Ognuno di quei ragazzi, all'epoca, era orfano almeno di un genitore. Quando la giornata si concluse, prima del commiato facemmo dono a ognuno di loro di un ciondolo-portachiavi con l'immagine del Belvedere di San Leucio. L'augurio che allora gli facemmo fu quello che un giorno potessero utilizzare quel dono appendendoci vicino le chiavi di casa propria, nello Stato di Palestina.

Da allora sono passati undici anni, e quei ragazzi che avevano più o meno tredici anni, oggi ne avranno all'incirca ventiquattro. Purtroppo le notizie che ogni giorno riceviamo attraverso gli organi di stampa, da quella terra martoriata, non fanno pensare a niente di buono. Uccisioni, vendette, rappresaglie, bombardamenti e sempre più sangue, tengono lontano il dialogo e la pace.

Oggi, più che mai, il nostro pensiero va a tutti i ragazzi e a tutte le genti di quelle Terre. Ai ragazzi che abbiamo conosciuto, ma a tutti i ragazzi di quell'area, l'augurio che vogliamo



Accadde un dì

Luglio
1820

I carbonari in Terra di Lavoro

Terra di Lavoro è una strana provincia. È stata, tra il '200 e i primi anni del '900, molto più che una semplice provincia. Era una piccola nazione. Un po' "pasolinianamente" si può dire che era "una nazione nella nazione". Prima inserita nel contesto dei regni Angioino, Aragonese, Spagnolo, Austriaco, Napoletano, Duosiciliano e, infine, Italiano.

Dal 1927 Terra di Lavoro è divisa tra Campania, Lazio e Molise. Anche dal punto di vista dell'amministrazione provinciale, Caserta, capoluogo della provincia suddetta, presiede oggi solo una parte della antica e nobile Terra di Lavoro, che copriva anche Nola, Gaeta, Sora, Cassino e Venafrò. La nostra storica provincia, oltre a essere sviluppata dal punto di vista agricolo, era anche molto sensibile al cambiamento. In un modo o nell'altro, sia che si tratti di rivoluzionari che di reazionari, il nostro territorio ha sempre partecipato ai cambiamenti storici. Una dimostrazione in questo senso è rappresentato anche dal movimento segreto detto della "Carboneria".

Cos'era la Carboneria? E chi erano i carbonari? Rispondere sembra facile, ma bisogna essere prudenti. Dunque: la carboneria era un insieme di società segrete, spesso di orientamento politico rivoluzionario, impegnate in opere di cospirazione e rivolta contro lo stato assoluto e oppressore. I carbonari, ovvero i membri della carboneria, erano uomini di provata e indomita fede rivoluzionaria e, spesso, radicale. Oltre alla carboneria radicale esisteva anche una carboneria reazionaria, volta a conservare lo status quo. Quando in Italia si riscontrano momenti di instabilità, si è fatto spesso riferimento a società segrete, o anche a servizi occulti, in modo da riportare in auge gli elementi più oscuri delle società segrete.

In realtà, nella stragrande maggioranza dei casi, i carbonari erano rivoluzionari che rischiavano la vita per poter cambiare le cose, in un contesto storico, politico e istituzionale assolutamente fanatico e conservatore.

I carbonari del regno delle Due Sicilie si sono trovati a dover fronteggiare molte volte repressioni feroci. Spesso la loro incolumità non era abbastanza protetta dalla segretezza della loro società. È il caso dei rivoluzionari del 1820-1821, che sull'esempio della Spagna e della sua modernissima costituzione, la famosa Carta di Cadice del 1812, aveva trasformato la Spagna sonnacchiosamente assoluta e conservatrice (anche in presenza dell'occupazione bonapartista del 1808-1812) in una nazione a regime costituzionale. Vista la storica influenza che la Spagna da sempre esercita sul sud dell'Italia, due sottotenenti dell'esercito duosiciliano, il vibonese Michele Morelli e il napoletano Giuseppe Silvati, sostenuti da un abate nolano, Luigi Minichini (uno dei primi esempi di anarchismo cristiano), avevano pensato di diffondere l'idea dello stato costituzionale anche nel Regno delle Due Sicilie, che non era esattamente un luogo di grande libertà di espressione democratica o costituzionalista. La cosa più interessante del tentativo insurrezionale di Morelli e Silvati fu il successo che ottennero nell'esercito. Tra il 1° e il 2 luglio Nola, Avellino e altre località tra Terra di Lavoro e Irpinia (o per i nostalgici Principato Ultra) erano in fermento. Il successo degli insorti costituzionalisti era incontestabile. Di vittoria in vittoria l'esercito giunse fino a Napoli, al grido «*Dio, Re, Costituzione*».

Re Ferdinando I di Borbone, già noto per le sue passioni teatrali e amorose, oltre che per essere un repressore al limite del genocidio politico dei suoi avversari, questa volta fece un'eccezione. Difatti il sovrano la sottoscrisse e si impegnò a fare del suo regno una nazione monarchica e costitu-



zionale. Per nove mesi, fino al marzo del 1821, il Regno delle Due Sicilie fu un regno costituzionale e non assolutistico. Grande parte in questo successo, bello ma purtroppo effimero, ebbero i carbonari di Terra di Lavoro. In quel tempo Nola era parte integrante di Terra di Lavoro, quindi si può ascrivere degnamente come figura paradigmatica di "casertano onorario" a don Luigi Minichini, uomo di chiesa attento alla miseria e alle istanze dei contadini dell'agro nolano, morto poi in esilio a Philadelphia, negli Stati Uniti d'America, nel 1861. Tornando invece ai "casertani veri", molti simpaticizzanti carbonari erano originari di Santa Maria Capua Vetere (storicamente sempre restia alla reggenza borbonica), San Prisco e Castel Volturno, dove spiccava la figura del sindaco Nicola Pappararo, professionista colto, murattiano, difensore e continuatore delle idee costituzionali nel suo paese.

Quando il 7 marzo del 1821 nei pressi di Rieti l'esercito napoletano si scontrò con quello austriaco, che per conto della Santa Alleanza e di re Ferdinando I (proprio lui, che preferì rimangiarsi la parola data ai sudditi e ai carbonari piuttosto che difendere la sovranità libera del suo regno), c'erano molti casertani a difendere il loro paese. Guidati dal generale Guglielmo Pepe, altro nome che meriterebbe una storia a sé, i napoletani furono sconfitti dagli austriaci. Molti casertani morirono eroicamente.

La storia non è un processo facile da gestire e da analizzare. Spesso è funestato dalla morte e dall'ingiustizia. Un modo di fare la storia potrebbe essere quello partecipativo. Visto che la storia in passato si è dimostrata una maestra di vita piuttosto severa, meglio decidere tutti insieme, in democrazia, come risolvere le questioni. L'Unione Europea dei primi anni si faceva portatrice di questo ideale pacifista. Oggi bisogna rispolverare anche la bandiera della giustizia sociale, da ottenere con mezzi partecipativi e aperti a tutti i sinceri uomini e donne dotati di buona volontà. Tutto questo deve essere fatto alla luce del sole, a tutti visibile e accessibile. Senza celarsi nell'ombra di complotti contro tutti.

Giuseppe Donatiello



C'era una volta... la Terza



SABATO 19

Caserta, Reggia. H. 10,00 e 16,00 **Parco in bici**, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta, ex Caserma Sacchi, ore 10,00. Convegno su **Violenza di genere**, in ricordo della morte di Katia Tondi

Caserta. **Passaggiata** sul monte Baccalà di Caserta Vecchia con A. Santulli; h. 18,45, partenza in auto propria da Piazza della Seta a S. Leucio

Caserta, Belvedere di S. Leucio, **Comics for Africa**, h. 18,00. apertura Mostre; h. 21,00. Concerto live con I Vernice, Micaela, C. Santamaria, Cabaret di Lino D'Angiò

Caserta, Cine Duel, h. 21,00. **Estival: The amazing Spider Man 2**, di M. Webb

Caserta, Rione Vanvitelli, 21,00. La Compagnia Replica a soggetto propone **A farmacia 'e turn'**, ingr. libero

Caserta Casola, Eremo S. Vitaliano, h. 21,00. Concerto live **Music the Hills**

Caserta, Pozzovetere, **Tifatini cinema**, h. 21,00. **Sotto una buona stella**, di Carlo Verdone

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h. 22,00. **Vista guidata** ai sotterranei del sito; 22,30. performance **I gladiatori tra storia e leggenda**; h. 22,30. **Concerto Jazz Ideas e Songs**, con Pietro Condorelli

Baia Domizia, P. za Paradiso, h. 21,00. Cabaret di **Enzo Fischetti**, da **Made in Sud**

Camigliano, Arte, tradizioni e prodotti tipici, fino al 20 luglio; h. 21,00. Cortile Rocco, **Rapsodia teatrale**

Trentola Ducenta, **Festa dei sapori di mare**, con stand enogastronomici e musica

Piedimonte Matese, Parco Archeologico Cila, h. 21,00. **Concerto Jazz Duo Pasquale Iannelli**

Piedimonte Matese, Chiostro S. Domenico, h. 22,00. **Concerto di N. Conte Jazz Combo**

Camigliano, h. 21,00. **Tamborea** in concerto

Sessa Aurunca, **Vivere la città**, tra arte, cultura e tradizione

Alvignano, chiesa dell'Annunziata, h. 20,15, **Sacro e profano nel Medioevo**, a cura di Medievalia

DOMENICA 20

Caserta, Reggia. H. 10,00 e 16,00 **Parco in bici**, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta, Belvedere di S. Leucio, **Comics for Africa**, h. 18,00. apertura Mostre; h. 21,00. Concerto live di L. Battisti, M. Di Cataldo, P. Lion

Caserta, Largo S. Sebastiano, ore 19,30. **Sit-in per Pace tra Israeliani e Palestinesi**, promosso dal Movimento per la Pace di Agnese Ginocchio

* **Caserta**: al Belvedere di S. Leucio fino al 20 luglio **Comics for Africa**, mostre e spettacoli musicali e teatrali con noti artisti del fumetto, della canzone e del teatro, che si esibiscono gratuitamente per il martoriato popolo africano; ingresso € 10,00 (www.comicsxafricaeventi.org) e dal 24 al 30 luglio **Leuciana Summer Festival** (h.21,00, ingresso gratuito con postui a sedere a €. 4,00; tel. 0823 355556)

* **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto** e fino ai primi di ottobre **Percorsi di Luce nel Parco della Reggia**, visita notturna al Parco con commento multimediale (www.percorsidiluce.it)

* **A Napoli e Caserta**, fino al 19 luglio, con ingresso libero, **Il Forum delle Culture**, evento internazionale articolato in incontri interculturali. Programma sul sito omonimo.

* **Caserta**: al Duel Village fino al 10 agosto **Estival**, rassegna di cinema all'aperto; programma su duelvillage.net

* **Caserta: Tifatini-Cinema 2014**. A Piazza Colli Tifatini (Pozzo-vetere), ogni week-end alle ore 20,30, ingr. libero

* **Roma**: al Foro di Augusto fino al 18 settembre **Viaggio nella storia**: nel bimillenario della morte di Augusto uno spettacolo di luci, filmati e musiche a cura di Piero Angela e Paco Lancia-no (h. 21,00; 22,00; 23,00); biglietto intero, €.15, ridotto 10.

* **Teano**: fino al 27 luglio la **XXII Edizione del Teano Jazz Festival**

Caserta, Rione Vanvitelli, arena della piazza, h. 21,00. **Balli latino americani** con il DJ. Kali, ingr. libero

Caserta Casola, Eremo S. Vitaliano, h. 21,00. Concerto live **Music the Hills**

Caserta, Pozzovetere, Tifatini cinema, h. 21,00. **Smetto quando voglio**, di Sydney Sibilia

Caserta, Duel Village, h. 21,00. **Estival, Philomena**, di S. Frears

Trentola Ducenta, **Festa dei sapori di mare**, con stand enogastronomici e musica

Piedimonte Matese, Parco Archeologico Cila, h. 19,00. **Concerto Jazz di Bolognesi e Olivieri Dialogo**

Piedimonte Matese, Chiostro S. Domenico, h. 22,00. **Concerto Jazz di G. Petrella Bidone**

LUNEDÌ 21

Caserta, Piazza Carlo III, h. 21,00. Vincenzo Salemme in **Sogni e bisogni**

Casagiove, Piazza Silvagni, 21,00. **Cabaret di Quelli di Made in Sud**, ingr. libero

Sparanise, Centro storico, 19,30. **Teano Jazz Festival, Concerto dei Salerno Street Parade**

MARTEDÌ 22

Calvi Risorta, Centro storico, h. 19,30. **Concerto dei FareMusica Street Band**

Riardo, Ferrarelle, h. 19,30. **Teano Jazz Festival, Concerto del MonMartre Quartet**

Pignataro Maggiore, Cortile Pal. Vescovile, h. 21,15, **Teano Jazz Festival Concerto dei Chernivtsy Philharmonic Society**

MERCOLEDÌ 23

Caserta, Piazza Carlo III, h. 21,00. **Alessandro Siani** in **Made in Sud**

Caserta, Cine Duel, h. 21,00. **Estival: The Congress**, di A. Folman

Riardo, Centro storico. h. 20,00. **Teano Jazz Festival Concerto dei Salerno Street Parade**

GIOVEDÌ 24

Caserta, Bar Coffea, Via S. Carlo, h. 19,30. **La mia natura**, considerazioni, poesie e brani su tematiche ecologiche, a cura di associazioni ambientaliste, ingr. libero

(Continua a pagina 14)

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Amministrativo
Fausto Iannelli

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39
81100 Caserta

Chicchi
di caffè

Il progetto di Martina

È tardi, Martina teme che non farà in tempo a completare il progetto, eppure ci sta lavorando da molti giorni; dopo accetterà l'incarico di arredare uno studio di avvocati. Non ha altro per ora, è sola, la sua vita è tutta in questi piccoli impegni, che la rendono vagamente insoddisfatta.

Non sarà sempre così, ne è certa: diventerà un'architetta brava, forse anche famosa, perché desidera fare cose più importanti.

Chiude gli occhi per qualche minuto e si rilassa. Poi, con un rapido gesto, prende il telecomando e accende il televisore.

Un frastuono esplose nella stanza. Alza gli occhi e si trova in uno scenario di guerra. Irrompono le immagini di un paese ridotto in macerie, col rombo spaventoso degli aerei. Un veicolo irricognoscibile, avvolto da una nube di polvere, sembra uscire dallo schermo e venire contro di lei.



«Queste immagini giungono dalla striscia di Gaza», annuncia una voce in sottofondo. Ai margini della via sterrata una madre col suo bambino cerca di fuggire e scompare dal rettangolo luminoso del televisore; una zumata mostra in primo piano due corpi esanimi coperti di sangue. La ridda dei fotogrammi è spaventosa: diventa un peso opprimente, una minaccia anche per lei che se ne sta seduta davanti alla scrivania, su cui sono sparsi appunti e disegni.

Come sembra irreali il suo parco giochi davanti alla morte di quei disperati! Eppure quel progetto era nato in un'associazione senza scopo di lucro con l'intenzione di donare un sorriso ai bambini di un paese africano: sembrava una buona idea... ma ora diventa un sogno inutile. Non si può fare qualcosa di più importante per cambiare le cose? Devastazione e rovina nelle terre mediorientali colpiscono proprio la sua sensibilità di architetta. Come potrà accontentarsi di progettare il parco giochi o ristrutturare un appartamento di lusso in un mondo da ricostruire?

Per ora Martina non ha una soluzione, è confusa; ma sa che nel futuro non disegnerà luna park né arrederà studi di professionisti. Forse altri lo faranno con interesse e con profitto, lei no, perché tutto questo appare come un'attività marginale, tempo sprecato, in fondo. Vuole procedere in una direzione diversa. Decide di pensarci seriamente. Perciò dovrà capire tante cose, non solo di se stessa, ma anche del mondo senza pace, a cui sente di appartenere...

Vanna Corvese

Nei racconti la storia di Mignano Montelungo

Mignano è... (edizione Terenzi, 2014) è un volume interessante, in quanto raccoglie oltre quaranta testimonianze di cittadini mignanesi, attraverso le quali si ricostruiscono i processi di trasformazione storica e socio-economica che hanno segnato l'intera comunità. I racconti sono spaccati di vita vissuta, ognuno con il proprio *modus narrandi*, la cui uniformità è data dal luogo in cui si verificano gli eventi raccontati. Il *fil rouge* che li lega è Mignano, con la sua storia antica e recente. Le curatrici, Angela Cortellesa e Maria Saroli, con maestria e saggezza, hanno raccolto, rispettando i contenuti, le idee e i sentimenti degli autori e lo hanno fatto con amore e passione per la propria terra e le sue radici millenarie.

Il libro è quindi memoria viva e palpitante di un'intera comunità, è scrittura corale di un paese che non vuole dimenticare le sue ferite, ma vuole valorizzarne l'identità attraverso il ricordo dei luoghi storici e naturali che sono stati teatro degli eventi. Personalmente il libro mi ha molto intrigato per l'azione coraggiosa e l'intelligenza delle sue curatrici: non è una storia agiografica, né un'enfaticizzazione delle tragedie che si sono consumate nel corso del tempo, ma il ricordo personale e appassionato degli autori, attraverso storie familiari di fatti ed eventi che hanno segnato il processo di trasformazione di un paese, la cui storia si intreccia strettamente con quella più generale dell'Italia.

I testi sono di facile lettura e si possono ascrivere sostanzialmente a tre tipologie narrative: brevi racconti lineari della propria vita in un paese rurale dalle costumanze genuine e antiche, secondo un ciclo di vita piuttosto scontato; racconti più strutturati, legati alla memoria storica e corredati di foto e documenti; racconti nostalgici, espressivi e poetici. Toccanti sono anche le lettere e le storie degli emigranti nell'ultima parte del libro: non si coglie solo la nostalgia della propria terra, ma anche la soddisfazione di avercela fatta, di essere riusciti a costruire una propria solidità in una terra straniera, spesso ostile, non dimenticando le proprie radici e coltivando con ritorni stagionali i rapporti amicali e parentali.

Il libro è altresì corredato di una documentazione fotografica notevole dei luoghi significativi del paese e delle persone che hanno contato nella sua evoluzione storico-sociale, nonché contiene una interessante riproduzione di articoli e atti amministrativi che hanno sancito l'aggiunta a Mignano del nome di "Montelungo", a ricordo dell'eroica battaglia dell'8 dicembre 1943, dell'assegnazione delle due medaglie d'oro al valor civile e militare, dell'inaugurazione del Sacratio dei caduti in guerra, della costruzione dell'autostrada del Sole che, se apportò al paese qualche vantaggio sul piano occupazionale, tagliò però in due parti Mignano e bisognò, successivamente, riparare con

strade intercomunali.

Cosa pregevole del testo sono anche le note storiche, che a più riprese sono state inserite a supporto della memoria personale, senza, altresì, dimenticare che, nel libro ritroviamo anche due testi poetici: l'uno di Angela Cortellesa, espressivamente ed eticamente assai significativo, *Nascere a Mignano*, nel quale si esaltano le bellezze naturali e umane del paese, e l'altro, in vernacolo, di Elvio Imonti *Jurno re mercato*, che avveniva di mercoledì e nel quale si evidenzia una certa malizia nella rappresentazione di una donna tutta agghindata, la quale si reca al mercato più per farsi notare che per comprare, e nel dialogo interlocutorio, alquanto spiritoso, si coglie una nota di velata maldicenza.

Come ultima chiosa c'è da rilevare che il libro per come è strutturato può captare l'interesse anche dei più giovani, i quali, in genere, non studiano volentieri la storia, per il semplice motivo, a mio avviso, che i testi scolastici sono diventati troppo asettici, con i noiosi quesiti sulle conoscenze e competenze: mancano cioè di episodi significativi e accattivanti che nel passato c'erano, mentre oggi si tende ad inseguire un efficientismo di tipo anglosassone non sempre produttivo, come evidenziano le indagini dell'OCSE sulla scuola italiana.

Ida Alborino



ANDRÉS BELTRAMI
Regione oscura,
ed. Fandango, 2014,
pp.160, euro 16.

Controllo di qualità

Lui è un ispettore addetto al controllo di qualità nelle filiali sparse nel mondo della multinazionale di cui fa parte. Non ama particolarmente il suo lavoro, né lo odia: ormai è abituato tanto alla monotonia della sua vita in madrepatria quanto a quella delle continue “ristrutturazioni aziendali” a base di licenziamenti di massa e di delocalizzazioni. Questa ennesima missione all'estero non ha dunque niente di nuovo per lui: né i malumori dei colleghi che sanno di dover essere giudicati, né le difficoltà con la lingua (che non conosce) e i trasporti aerei. Nemmeno il suicidio di un dipendente - quasi sotto ai suoi occhi - lo turba più di tanto: per il suo rapporto al superiore si tratta di nient'altro che di un uomo in meno a libro-paga. Ma alla “centrale” non sembrano pensarla allo stesso modo quando gli chiedono - cosa quanto mai inconsueta - di rimanere sul posto a indagare sulla vicenda, che forse nasconde qualcosa di più grosso che un banale movente passionale. Oltretutto qualcosa sta cambiando anche per lui: da quando ha stretto maggiormente l'amicizia con Miriam, la colle-

ga addetta alle prenotazioni, sta cominciando - suo malgrado e fuori da ogni controllo - a guardare le cose in maniera diversa, nuova, forse più dolorosa...

Un racconto lungo scritto bene, pervaso di claustrofobia (dall'impossibilità di capire e lasciarsi capire nella propria lingua agli enormi capannoni dismessi e desolati) e di una tensione che cresce proporzionalmente alla presa di coscienza, da parte del protagonista, della profondità della vita e dell'essenza dell'uomo, da un lato; dell'insostenibilità (e del danno) del suo lavoro, dall'altro, apparentemente burocratico e inerte, ma a ben vedere, nel suo piccolo, velenoso e potenzialmente letale come quello di ogni rotellina del perverso ingranaggio aziendale. Un atto d'accusa a un sistema produttivo che bada solo ai dividendi e non alle vite che vengono macerate per essi; ma anche un “giallo” alla scoperta di un colpevole collettivo, celato dall'omertà, dalla fragilità e da una consapevolezza comune ormai assuefatta a quel sopruso legalizzato (e mortale) chiamato economia.

Paolo Calabrò

Nei quattro libri di un giovane talento

La cultura della legalità democratica

Antonio M. Moccia è un giovane da poco laureatosi alla Federico II con una brillante tesi su Cosentino e il sistema della camorra, relatore il prof. Franco Barbagallo. Grazie agli studi e alle ricerche universitarie, ha sviluppato una intensa attività di saggista, che ha preso il via proprio con il volume “Da Cosentino a Lazzaro Luce. La città di Caserta nelle mani dei casalesi”, ScreenPress Editore. Si tratta di un testo che documenta in modo dettagliato il sistema criminale con le collusioni politiche e istituzionali che lo hanno protetto per tanti anni. L'autore si avvale degli atti dei processi che hanno inferto duri colpi alla camorra, a partire dai potenti boss che la gestivano, grazie anche al fenomeno dei pentiti. Viene fuori un quadro che già si conosceva, ma che non finisce di stupire per la sua pervasività. Si parla di gare d'appalto che vengono manipolate in ogni settore della pubblica amministrazione, a favore di ditte colluse con i clan del territorio (Casalesi, Mallardo, Belforte); di persone all'apparenza pulite, ma che in realtà si rivelano prestanome politici della criminalità. Cambia qualche nome, tra una tornata elettorale e l'altra, ma il risultato resta sempre il medesimo: una classe politica e imprenditoriale da tempo connivente con gli ambienti criminali. La politica non è più vista come una missione, né chi amministra come dedito al raggiungimento del bene comune. Il testo riprende un'indagine sul sistema camorra proposta nel volume “La parabola del buon cristiano”, per poi aggiornare il tutto con gli ultimi scandali che hanno portato all'arresto di personaggi quali Giuseppe Gasparin, Angelo Polverino, Lazzaro Luce. Fondamentali sono risultate le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Giuliano Pirozzi (nel testo riportate).

Un altro saggio - anch'esso da poco in distribuzione - riguarda un tema altrettanto attuale e scottante: “La terra dei fuochi. Il popolo campano ucciso dalle istituzioni”, Ed. Falco. Moccia racconta in modo docu-

mentato le drammatiche conseguenze, i guasti e i danni causati alla salute dei cittadini e alle produzioni di quella che una volta veniva definita la Campania Felix. Come sottolinea l'autore: *«Da anni si parla del problema della Terra dei Fuochi e di migliaia di persone che ogni anno sono colpite e muoiono a causa di malattie tumorali. Ma il problema risale ad oltre 30 anni fa. Molti accostano il termine Terra dei Fuochi ai roghi di pneumatici che continuamente si avvistano sul territorio casertano e napoletano. È vero che siamo primi in Italia in questa specialità (perché noi campani non ci facciamo mancare mai nulla), ma è altrettanto vero che non si può parlare di questione rifiuti in Campania senza conoscere le vicende sulla società Eco 4, le vicende che hanno coinvolto la Fibe Impregilo, le vicende che hanno devastato il territorio di Bagnoli e la zona dei Regi Lagni»*. Il testo percorre un viaggio lungo vent'anni, tutte le inchieste su traffico e deposito di rifiuti in Campania sono elencate. Tutti i luoghi dove sono state sotterrate tonnellate di rifiuti, sono elencati. In questo preciso momento storico, dopo che i Mallardo, i Casalesi, i Russo e i Belforte hanno devastato il nostro territorio, ora queste organizzazioni criminali puntano al piatto forte: mettere le mani sui miliardi di euro che arriveranno da parte dello stato per bonificare i terreni. Ci sono già riusciti in passato, state ben certi, ci riusciranno anche stavolta.

Ancora, va ricordato il saggio sul gioco d'azzardo e sulle slot machines “Uno stato complice del gioco d'azzardo e dei casalesi”, ScreenPress, uno dei pochi testi che fa luce su questo fenomeno di cui pochi parlano, ma che sta provocando danni enormi sulle persone (ludopatia) e sull'economia criminale. L'Italia non riesce a cambiare passo. Evasione e gioco d'azzardo minacciano l'integrità del nostro paese. Il gioco d'azzardo rappresenta invece la



nuova piaga sociale. Ogni cittadino spende in media oltre 1.200 euro al mese in giochi d'azzardo. L'azzardo rappresenta la terza industria del paese, dopo Eni e Fiat, un'industria pienamente nelle mani della criminalità organizzata. “I casalesi” sono i padroni di questo settore economico, in passato attraverso il sistema di Renato Grasso, oggi con l'evoluzione di questo sistema. Grasso era

diretta espressione del clan ed era anche il punto di riferimento per le altre organizzazioni (Cosa Nostra e 'ndrangheta). Infatti il referente della 'ndrangheta (Giacchino Campolo) e il referente di Cosa Nostra (Antonio Padovani) chiedevano aiuto a Renato Grasso per piazzare le loro macchinette in diverse regioni d'Italia. *«La penisola italiana potrà cambiare, nel momento in cui si libererà totalmente della pressione mafiosa sulla classe politica»*, dice l'autore. Per finire, va ricordato che è in via di pubblicazione un quarto volume, stavolta dedicato alla 'ndrangheta e alla sua forte penetrazione nel Nord Italia.

Si può ben dire che siamo in presenza di un giovane talento, non esito a definirlo un nuovo caso Saviano. Con la differenza che nei suoi testi c'è poca fiction e molta realtà ben raccontata e documentata. Personalmente consiglio a tutti di procurarsi e leggere i suoi scritti. Intanto Antonio viene chiamato in tutt'Italia per presentare e testimoniare le sue storie di una realtà e di una terra che può cominciare a imboccare la via del riscatto sociale e civile solo se riesce a prendere piena consapevolezza dei buchi neri della sua storia recente e passata. A tal fine i lavori di Moccia possono offrire un contributo di conoscenza e di apprendimento che non consentono più alibi a nessuno, tantomeno a quella classe politica e istituzionale che spesso ha fatto affari con chi doveva essere combattuto senza tregua.

Pasquale Iorio

Bollani e De Holanda al Centro Campania

Jazz a due

Al Centro Commerciale Campania di Marciacianise è in pieno svolgimento la rassegna *Luglio in jazz*, martedì scorso con un duo strumentista di eccezione: Stefano Bollani e Hamilton De Holanda. Bollani, pianista di formazione classica, una volta avvicinato al jazz su consiglio di Enrico Rava, gli si sta dedicando completamente, da solo (magari coinvolgendo il pubblico nella scelta del repertorio) oppure, come adesso al Campania, in duetto con Hamilton De Holanda, bandolista virtuoso (soprannominato il «*Jimi Hendrix del bandolim*») - uno dei migliori interpreti e compositori della musica contemporanea brasiliana, che vanta un repertorio classico mischiato alla musica popolare carioca.

Il duo è nato sul modello ridotto di **Inventario** - gruppo fondato da Giovanni Ceccarelli, Ferruccio Spinetti (Musica Nuda), Francesco Petreni e Dadi che si sono associati con Ivan Lins, musicista e autore tra i più importanti del panorama brasiliano, per avvicinare i valori musicali delle due culture. Uno di questi è il bandolim - strumento nato in Europa ma esportato in Brasile dagli emigranti italiani e portoghesi, che porta il nome di uno dei suoi maggiori interpreti, Jacob do Bandolim. Il mandolino sudamericano è considerato un «*melody instrument*», che così completa magnificamente il lato di strumento di percussione del pianoforte. Già con le sue primarie 8 corde, raggruppate ogni due, il bandolim presenta una grande complessità nell'esecuzione, figuriamoci quello a 10 corde di De Holanda, che favorisce oltre la potenza del sound anche la velocità dell'assolo e dell'improvvisazione! Il risultato del maggiore sforzo interpretativo è un grade-



volissimo suono, più tenero, che lo impone a maggior ragione come strumento solistico nato per esporre il tema melodico. Ma, come si è visto proprio in questa memorabile serata al Campania, se viene domato da un asso del virtuosismo come Stefano Bollani allora, oltre a essere percosso sulla tastiera, anche il piano si presta a essere accarezzato sulle corde...

Iniziato sotto il segno della poca amplificazione sonora, finalmente dopo tre brani e tante proteste del pubblico che richiede un volume più alto, si arriva a un compromesso che, nel bene e nel male, ha retto fino alla fine. Così finalmente si è definito il sound di questo strumento duale, molto simile a quello del cymbalum che spesso i *lautari* zingari portano in giro per le feste paesane. In ogni caso lo strumento così nato si è mostrato molto duttile - in grado cioè di riprodurre policrome linee melodiche,

specie quelle dominate da strumenti apparentati con le chitarre: dal flamenco spagnolo e fado portoghese al vasto folclore brasiliano per finire con la canzone napoletana. Infatti, non sono mancati *Guarda che luna* di Fred Buscaglione e *Reginella* di Libero Bovio. Questa volta, oltre a essere Bollani a proporre a De Holanda i brani a seguire, è stato lui a dettare i ritmi jazz o ragtime, anche con movimenti del corpo che spesso superavano i limiti della sedia - in tutte le direzioni! Di grande effetto di virtuosismo i due *perpetua mobilia* - l'ultimo portato in scaletta per attizzare il già incandescente bis.

Un'indimenticabile serata... tanto che diventa d'obbligo, per chi l'ha persa, recuperarla venerdì 25 luglio al Teatro Carlo Gesualdo di Avellino!

Corneliu Dima

Luci della città

(Continua da pagina 11)

Caserta, Belvedere S. Leucio, ore 21,00. *Leuciana Summer Festival, Concerto* di **Giovanni Allevi**

Roccamonfina, Centro storico, h. 18,00. *Teano Jazz Festival Concerto* di **FareMusica Street Band** e **A. Tedesco Quartet**

VENERDÌ 25

Caserta, Belvedere S. Leucio, ore 21,00. *Leuciana Summer Festival, Concerto* di **Luca Carboni**

Caserta, Cine Duel, h. 21,00. *Song 'e Napule*, di M. e A. Mannetti

Teano, Piazza S. Benedetto, ore 19,00. *Teano Jazz Festival Concerto* di **R. Carpentieri Circular**

Teano, Museo Archeologico, ore 22,00. *Teano Jazz Festival Concerto* di **Paolo Freu Quartet**

S. Gregorio Matese, *La notte dei briganti*

SABATO 26

Caserta, Reggia. H. 10,00 e 16,00 *Parco in bici*, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448-044, possibilità di noleggio bici; *Percorsi di Luce nel Parco* (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 44-8084)

Caserta, Belvedere S. Leucio, ore 21,00. *Leuciana Summer Festival, Concerto* di **Enrico Ruggeri**

Caserta, Pozzovetere, *Tifatini Cinema*, h. 20,30. *Sotto assedio*,

di R. Emmerich

Liberi, *Sagra degli arrosticini*

Teano, Piazza S. Benedetto, ore 19,00. *Teano Jazz Festival, Concerto* di **A. Tanzoni Trio**

Teano, Museo Archeologico, ore 22,00. *Teano Jazz Festival, Concerto* di **D. Murray Quartet**

Baia Domizia, Piazza Paradiso, h. 21,00. *Concerto* di **Eduardo Vianello**

DOMENICA 27

Caserta, Reggia. alle ore 10,00 e 16,00 *Parco in bici*, visite guidate in bici, prenotarsi al n.ro 0823 448044, possibilità di noleggio bici; *Percorsi di Luce nel Parco* (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotaz. 0823 448084)

Caserta, Belvedere S. Leucio, h. 21,00. *Leuciana Summer Festival, Concerto* di Noemi

Caserta, Pozzovetere, *Tifatini Cinema*, h. 20,30. *Un boss in salotto*, di Luca Miniero

Caserta, Cine Duel, h. 21,00. *Captain Phillips-Attacco in mare*, di P. Greengrass

Maddaloni, chiesa S. Francesco, h. 19,30. *Autori a confronto sul sacro*, cura dell'Assoc. F. Durante

Liberi, *Sagra degli arrosticini*

Teano, Piazza S. Benedetto, ore 19,00. *Teano Jazz Festival, Concerto* di **H. Araka** e **M. Portal**

Teano, Museo Archeologico, h. 22,00. *Teano Jazz Festival, Concerto* di **C. Loyd Quartet**

Baia Domizia, Piazza Paradiso, h. 21,00. *Concerto* di **Roberta Faccani**

Roccamonfina, *Sagra della mietitura*, fino a martedì 29

ABBONAMENTI

SEMESTRALE (24 numeri)

ANNUALE (48 numeri)

TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria

€ 25,00

€ 45,00

POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa

€ 25,00

€ 45,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul tuo PC (file pdf)

€ 12,00

€ 20,00

POSTALE E DIGITALE: leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito

€ 30,00

€ 55,00

Mina Selfie

*Quando hai voglia di gridare che ci sei,
ma la voce resta in gola,
basta un attimo ed è tardi ormai ...
è un treno che va via ma vedrai
che un altro arriverà ...
una logica non c'è,
devi viverla com'è.*

(Oui c'est la vie)

“Selfie” è il titolo del nuovo album di inediti di Mina. Un ennesimo grande disco per una grande interprete della nostra canzone. Difficile trovare aggettivi senza cadere nella retorica per parlare di un disco della tigre di Cremona. Nelle tredici tracce di “Selfie” Mina conferma la sua profonda e raddomantica dote di individuare talenti e autori per avere canzoni adatte alle sue possibilità vocali. “Selfie” è inoltre un disco curato e arrangiato con certissima attenzione a tutti i dettagli. Non ultimo la congruità della scaletta con brani nei quali Mina dà voce a tante donne, dalle più spregiudicate alle più timide, dalle più anticonformiste alle più indifese. Compresa lei stessa. Sempre unica e inimitabile, tanto da far passare in secondo piano che ha realizzato un disco degno del miglior debutto di una promettente esordiente ad appena 74 anni. E scusate se è poco.

Atmosfere e suoni curatissimi per un disco che si fa scoprire ascolto dopo ascolto. Ed ecco subito partire le danze con “Questa donna insopportabile” scritta da Federico Spagnoli, al suo debutto come autore: un brano davvero

notevole, dialogo di una donna con se stessa, brano delicato e d'atmosfera con un arrangiamento jazzato: «non mi serve avere gente intorno / per sentirmi dire che non parlo mai / che ne sai dei miei silenzi tu, che ne sai ... non perdonatemi / sono stata così dura perché l'ho deciso io / ma non ho saputo arrendermi / questo è il modo per difendermi / non preoccupatevi...» e un accompagnamento al piano di Danilo Rea che resta subito impresso. A seguire si passa al roccettaro “Io non sono lei”, che fa presagire che nel disco si passerà dal piano al forte, dal rock alla samba al funky senza soluzione di continuità. Non si possono citare a uno a uno tutti i brani, ma Mina ha fatto le



cose per bene, circondata dalla famiglia, suo figlio Massimiliano Pani in primis, con ottimi arrangiamenti, e il nipote Axel Pani (figlio di Massimiliano), autore con i controffocchi. E bellissimo è l'inizio di “Troppa luce” dove si sente il nipotino di Mina, il piccolo Edoardo, che dà l'avvio al brano aiutato dalla nonna.

Ovviamente non mancano brani più vicini alla Mina melodica come “Alla fermata” di Gianni Leuci e “Perdimi” di Mario Capuano, quest'ultimo con un bellissimo accompagnamento alla chitarra di Alessandro Gallo. Del brano “La palla è rotonda” è inutile dire, tante volte l'abbiamo ascoltata come sigla degli ultimi mondiali brasiliani, che quasi già si potrebbe definire un tormentone estivo. Un timbro sofferto e suggestivo lo troviamo negli ultimi tre brani: “Oui c'est la vie” scritto da Maurizio Morante e musicato da Axel Pani, “Aspettando l'alba”, brano dall'interpretazione decisamente coinvolgente, e “Fine” che porta la firma di Don Backy. Degno finale di un disco straordinario, da annoverare nella migliore produzione di Mina: aperto, generoso, sincero e appassionato. Tutto virato ai sentimenti, senza reticenze, tra rabbia e disperazione, tra tristezza e sarcasmo ma sempre lasciando intravedere nell'amore il massimo dono che gli esseri umani possono portare a se stessi e al mondo. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Casola: fino a domenica è Music on the Hills Luoghi storici per esordi Catastrofici!

Da questa sera e fino a domenica 20 luglio, a Casola, nella suggestiva cornice dell' Eremo di San Vitaliano, saranno protagonisti i giovani e la musica: un connubio che nasce da un'idea di Valerio Mercaldo, musicista, e Domenico Gazzillo, che con “Music on the Hills” aprono le porte a tutti i giovani musicisti campani che intendono condividere l'amore per la musica, facendola e ascoltandola. Del vasto programma, che prevede l'intervento anche di numerosi solisti e dei ragazzi della Accademia Musicale Arturo Toscanini di San Nicola La Strada, segnaliamo la serata di sabato 19, che vedrà protagonisti i Troll'n'Roll (rock cover band, di cui Mercaldo fa parte), i The Last Letters of Emily, metalcore band, e i Catastrofè (Καταστροφή), Theatrical Rock Band.

I Catastrofè, casertani e al loro debutto, propongono col loro repertorio pezzi recitati e cantati, all'insegna della sperimentazione sono-

ra che la parola può offrire, che sia parlata o cantata. O recitata, come in alcune poesie facenti parti del patrimonio culturale mondiale che il gruppo si è preso cura di musicare. Ispirandosi a Fabrizio De Andrè, PFM, A Perfect Circle, Rino Gaetano, Franco Battiato, Matia Bazar, Le Luci Della Centrale Elettrica, I Ministri, Afterhours, Il Teatro degli Orrori, Verdena, Massimo Volume, Bluvertigo, Morgan, Baustelle, Marlene Kuntz, il gruppo fa di questi perni il materiale edilizio sonoro con cui impastare, rettificare, edificare il proprio stile, teso alla ricerca di forme nuove. La *line up* è formata da Francesca Saladino, voce e tastiera, nonché attrice teatrale e studentessa di djeridoo (uno strumento musicale etnico); Benedetto (Benny) Salamone alla chitarra, che porta avanti contemporaneamente il progetto solista sperimentale “Liquid Life” con “Loopus in Fabula” e il concept album “B is drug addicted - Sonata in B minor for piano and flute”; Andrea e Pa-



squale Falcone, rispettivamente al basso e alla chitarra, i quali si sono formati presso l'accademia Yamaha; Antonio (Vanni) Iannone alla batteria, sperimentatore autodidatta. Il nome della band deriva dal greco Καταστροφή, che significa “stravolgimento”, con l'auspicio di conferire nuove interpretazioni – anche meramente la propria - a quel linguaggio universale che è la musica, perché è da una perturbazione che possono nascere i semi dei nuovi equilibri, delle forme che oscillano con nuovo movimento, in seno a quell'insieme di regole matematiche e così astratte da non essere quasi più regole che è l'Infinito della Musica.

Maria Pia Dell'Omo

ABBONAMENTI

Scegli la tua formula preferita: oggi puoi abbonarti a *il Caffè* per 6 o per 12 mesi e puoi decidere se ritirarlo da solo nelle edicole e nelle librerie servite oppure se riceverlo a casa con l'abbonamento postale e/o quello via email, col quale ricevi il giornale in formato digitale. Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l'abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email (ilcaffè@email.it) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.



IL MARRONE DI ROCCADASPIDE

Frutti di media pezzatura, forma semisferica, buccia sottile e di colore castano bruno, tendenzialmente rossastra, con strie scure poco evidenti, facilmente distaccabile. Il seme ha un episperma sottile, liscio, poco approfondito nel seme, abbastanza aderente con settatura inferiore al 5% e polpa bianco-lattea, dal notevole contenuto zuccherino che lo rende molto gradito anche per il consumo allo stato fresco e la tessitura croccante e poco farinosa. Ecco ciò che caratterizza nella sua unicità il "Marrone di Roccadaspide IGP".



Così com'è per le altre castagne tipiche della Campania, anche il "Marrone di Roccadaspide IGP" è legato da lungo tempo alla storia di questa regione, nella quale sarebbe presente nella zona di coltivazione sin dal secolo XI d.C., e anch'esso deriva da una serie di ecotipi riferibili a un unico gruppo botanico ("Marrone dell'Avellinese") che, come già riferito su queste pagine, fu diffuso dai monaci benedettini a partire dal XII secolo. Per le pregevoli caratteristiche tecnologiche dei frutti il "Marrone di Roccadaspide IGP" è tra le poche varietà di castagne campane a potersi definire "*tipo marrone*" ed è per questo particolarmente richiesto per la lavorazione industriale, pur restando egualmente interessante anche per la destinazione al mercato del fresco, per l'impiego soprattutto come caldarroste.

Ed è proprio grazie a questo alto tasso della domanda che, con una produzione media annua di 5-6 mila tonnellate circa, il "Marrone di Roccadaspide IGP" partecipa a circa il 50% dell'intero raccolto di castagne della provincia di Salerno, per un valore complessivo valutato nel 2007 in 5 milioni di euro circa di fatturato. Dunque questo prodotto non solo allietta i palati di coloro che ne fanno uso nelle innumerevoli varianti, ma genera anche una notevole ricchezza utile alla sopravvivenza dei coltivatori e dello stesso prodotto.

Simone Grieco

**Aggiorna la
rubrica:**

ilcaffe@gmail.com



0823 357035



IL CASAVECCHIA

La straordinaria biodiversità della nostra regione *diffonde* di sé anche il patrimonio ampelografico (dal greco $\mu\pi\epsilon\lambda\omicron\varsigma$ (ampelos) = vite + $\gamma\rho\alpha\phi\iota\alpha$ (grafia) = descrizione), tanto che c'è chi dice che in Campania si vinifica con più tipi di uve di tutta la Francia. Tra le tante una casertana è la protagonista dell'ultima Denominazione di Origine Controllata campana: il Casavecchia di Pontelatone.



Storia e mito, come al solito, si intrecciano: mitica è l'assimilazione dell'uva moderna con il vino "*Trebulanum*", famoso in epoca romana, proveniente da *Trebula Balliensis*, villaggio preromano di cui esistono tracce nell'attuale Treglia, frazione di Pontelatone. Il trebulano era il vino dei soldati, mentre i nobili tracannavano *Falernum*. Effettiva è una certa sovrapposibilità tra le vigne del *Trebulanum* (lungo la Casilina) e il cuore della doc Casavecchia di Pontelatone. Mitica, o almeno mitizzata, è la storia dell'ultima vite, scampata ai flagelli a cavallo tra '800 e '900, e trovata presso un rudere vecchio (e da qui il nome), che poi, di propaggine in propaggine, si è riprodotta. Storica è la citazione di Luigi Veronelli, che alla fine degli anni '60, in Campania per una monografia, il Casavecchia lo provò e scrisse "*Dai vignaioli contadini di Castel del Sasso, un bel vino di autonomo nome: Casavecchia. Completo e armonico, di bel colore rosso, desideroso di razza, se la merita*". Certa, infine, la *paternità*: fu l'avvocato Giuseppe Mancini, che negli anni '90 (e allora, principe del foro, *vignerone* lo era per hobby; oggi, con la moglie Ma-



nuela Piancastelli, conduce Terre del Principe, una delle primissime aziende di Casavecchia e dei Pallagrello), invogliato dai contadini della casa di campagna, inizia a vinificarlo con attenzione.

Questo non fratello (ma i contadini avevano questa errata convinzione) dell'aglianico, ha un grappolo grosso, irregolare e spargolo, non compatto (la qual cosa, permettendo una buona areazione agli acini lo rende poco sensibile a malattie e infestazioni). Di buona vigoria, ma di non grande produttività (il sistema tradizionale

era la spalliera alta incrociata, una specie di mini alberata, gli impianti moderni sono quasi tutti a Guyot), l'acino è medio piccolo, la buccia è spessa, blu-nera, molto pruinosa. Il vino è rosso rubino scuro, quasi impenetrabile, con un tipico corredo aromatico in cui predominano la ciliegia matura e altri piccoli frutti rossi, poi si palesano sentori di liquirizia, di balsamico, di humus. L'assaggio è alcolico e sapido, con tannini molto esuberanti ma non sgradevoli; quasi sempre di buona persistenza. È un vino che si esprime al meglio a tavola, accompagnando primi robusti, arrostiti, formaggi *saporiti*.

Lento a essere riscoperto, veloce ad affermarsi: nei primi anni 2000 diventa "vitigno autorizzato" della Regione Campania e dà l'indicazione varietale alla IGT "Terre del Volturno", dalla vendemmia 2012 è istituita la DOC (la *razza* di cui parlava Veronelli) per le uve coltivate nell'intero territorio amministrativo del comune di Liberi e Formicola e in parte dei comuni di Pontelatone, Caiazzo, Castel di Sasso, Castel Campagnano, Piana di Monte Verna e Ruviano. Da disciplinare la resa massima è di 9 tonnellate per ettaro ed è previsto un invecchiamento minimo di 2 anni, di cui uno in botti di legno, mentre per la riserva l'invecchiamento minimo è di 3 anni, con almeno 18 mesi in legno.

E subito, ancora a recuperare tempo, quest'anno è nato il *Casavecchia Wine Festival*: sabato 26 e domenica 27 una ricca due giorni organizzata da *Slow food Volturno* e dal Comune di Pontelatone, con assaggi, convegni, laboratori del gusto, osterie di Terra Madre, visite archeologiche e concerti gratuiti. Una grande festa con un protagonista speciale, mitico.

Alessandro Manna



Eccoci Qua...

**Pizzeria
Girarrosto
Forno a legna**

**Per ordinazioni
e prenotazioni**

333 62 32 302

**Caserta Via Ruta, 63
(adiacente fiera settimanale)**

www.facebook.com/settimanaleilcaffe

Fai di tutto per offrire prodotti o servizi che gli altri non hanno e non possono avere, per essere competitivo, accogliente, per meritare la stima e la fiducia del cliente.

Ma quanti lo sanno?



**LA TUA AZIENDA.
LA SUA IMMAGINE.
LA POSIZIONE DI MERCATO.
VALORIZZALI CON**



Raccontando Basket

Romano Piccolo

LEBRON, MESSINA, GENTILE E I PLAYGROUND

Mentre Atripaldi lavora per la Juvecaserta e se la gode (lo si capisce guardando le foto che lui stesso invia ai suoi amici su Facebook) alla Summer League negli States, c'è da prendere atto del fatto fondamentale che l'*instant replay* è stato finalmente esteso a tutte le partite di campionato della prossima stagione in Lega A. La nota stonata è che questo *instant replay* per l'attribuzione di una rimessa laterale sarà valido dal primo minuto e non circoscritto agli ultimi due minuti della partita come nella NBA. Per fortuna le richieste saranno numericamente circoscritte, altrimenti una partita diventa una palla esagerata. Ricordate come cominciò la scorsa stagione con le famose regole per sveltire il gioco, poi miseramente rientrate? Speriamo che la Lega non abbia fatto lo stesso errore per la stagione che va a cominciare.

Saprete tutti che LeBron James, smentendo il mio pronostico, è tornato a Cleveland, la sua culla cestistica e no. Ha detto una cosa bellissima, e che avevamo già anticipato nello scorso numero. Il numero uno al mondo ha dichiarato «*i soldi non sono tutto*», il che è bello se non fosse rapportato ai tanti milioni di dollari che guadagna in una stagione. Tra le altre notizie fresche c'è il secondo tentativo di Ettore Messina di approdare alla NBA, dove ha già fatto un'esperienza con i Lakers due anni fa. Questi allenatori, secondo me, non hanno più stimoli in Europa, dove hanno vinto tanto, e sull'esempio di David Blatt, fresco campione d'Europa con il Maccabi, che ha trovato una panchina tra i professionisti americani, vogliono cimentarsi a livelli più alti, respinti sempre finora dai coach americani, che non vogliono intromissioni nel loro dorato mondo. Stiamo a vedere...

Si parla sempre di Alessandro Gentile, che ancora non ha preso una strada, e qui spero che papà Nando lo sappia indirizzare felicemente. NBA, Milano, Mosca il pugno di scelte di Ale, che già a Milano troverebbe un sontuoso contratto...

La Juvecaserta si sta dando da fare per ricostruire un vivaio firmando i ragazzi più promettenti della Campania, ma soprattutto vuole dare, e sarebbe ora, dignità ai campi Nike in Via G. M. Bosco, ristrutturandoli e ripulendoli. La Juve ha già fatto qualcosa ai Salesiani di Via Don Bosco, ora, se non altro perché quei playground portano il nome di Manuela

Gallicola, che ritornino a brillare e aumentino la fama di Caserta, una città a spicchi. questo il comunicato della Juvecaserta: «*La Juvecaserta comunica di aver presentato al Comune di Caserta un progetto di ristrutturazione dei playground di Via G. M. Bosco intitolati ad Emanuela Gallicola e da sempre conosciuti come campetti Nike. Lo stato di degrado della struttura, messo in risalto recentemente da vari interventi sugli Organi di stampa locali, ma anche constatato direttamente nel corso dell'utilizzo dell'impianto in occasione del recente torneo giovanile "Latte Berna", ha spinto l'azionista di riferimento della società a presentare un progetto che possa contribuire a riportare la struttura a un livello consono a quella funzione di aggregazione sociale e sportiva dei giovani per la quale venne realizzata. In estrema sintesi il programma presentato alla civica amministrazione ridisegna un'area già destinata ad attività sportive con un intervento organizzato in due blocchi funzionali: uno è individuato da un Playground di grandezza regolamentare, con annessi spalti aperti per circa 200 posti e panchine per le compagini sportive; impianto di illuminazione, spogliatoi per due squadre e arbitro, realizzati con strutture completamente removibili, come lo sono anche il patio, il piccolo punto ristoro e lo stand a uso di minishop sportivo. L'altro blocco è articolato in tre campi-playground all'aperto, totalmente autonomi. L'idea portante è quella di garantire la possibilità di aggregazione sociale e sportiva dei giovani, che possono utilizzare gratuitamente i campi di basket all'aperto, realizzati con canestri regolamentari, tracciati dimensionali a norma e fondo in materiale sintetico e che, grazie alle particolari colorazioni superficiali, conferire al Centro Sportivo un'immagine accattivante e di memoria sportiva. Il progetto prevede la realizzazione di quattro aree gioco adiacenti, sul modello dei playground americani urbani, con colorazioni differenti che intendono celebrare l'identità casertana. In posizione baricentrica all'intero complesso sportivo è prevista la realizzazione di un piccolo punto ristoro e di uno stand a uso mini Store il quale, attraverso un piccolo porticato, il tutto realizzato in struttura leggera e con copertura removibile, diventa la cerniera del complesso sportivo, offrendo ai fruitori, (atleti, ragazzi, genitori, ecc.) di poter assistere alle attività sportive, di avere l'immediata percezione degli spazi e di vivere la socialità del centro. Il Playground Caserta Città del Basket "Emanuela Gallicola" vuole, infine, inaugurare un rapporto solido e continuativo con le scuole casertane, offrendo la possibilità di un uso gratuito e integrato con le attività didattiche, garantendo il massimo del confort atletico (campi di basket a norma, attrezzature specifiche, servizi complementari, manutenzione continua e garanzia di sicurezza). Gli oneri di ristrutturazione e manutenzione degli impianti faranno carico esclusivamente alla società "Caserta città del basket" che, a fronte del suo investimento, ha richiesto al comune di poter gestire per conto del settore giovanile Juvecaserta e della Jc Academy, per un periodo decennale detti campi, fermo restando la loro destinazione ad utilizzo pubblico dei tanti appassionati di basket della nostra città. In particolare, è stato chiesto di poter utilizzare i campi per l'attività ed eventuali tornei all'aperto oltre che gestire in esclusiva, su tutto lo spazio interessato, la cartellonistica e qualsiasi altro tipo di pubblicità, nonché il punto di ristoro ed il mini store.*



4NCI: ricordando Davide

C'è una curva al PalaMaggiò dedicata a un cestista che sicuramente avrebbe avuto un futuro da stella del basket, ma che, purtroppo, ci ha lasciato prematuramente: è la curva "Ancilotto" dedicata al giovane atleta mestrino che per tre stagioni ha vestito la maglia della JuveCaserta.

Arrivò a Caserta giovanissimo nella stagione '91/'92, quando sulla maglia della Phonola si era appena cucito lo scudetto, rimanendo fino alla stagione '93/'94, in maglia Onyx, con Caserta che scivolò in Serie A/2. Davide ritornò in Serie A/1 con Pistoia nella stagione '95/'96, per poi passare, in quella successiva, alla Telemarket Roma. È proprio nell'estate del 1997, con la maglia della Virtus Roma, in un torneo a Todi, in preparazione del campionato '97/'98, che Davide si accascia sul parquet accusando un improvviso malore. Sarà fatale.

Quel giorno il basket perse un futuro campione. Ovunque abbia giocato ha lasciato il suo ricordo e tanti amici (vero Nello Nappi?), e così a Caserta, nella "sua" curva, quest'anno, in concomitanza con Roma e Pistoia, è stato apposto un nuovo striscione in suo ricordo.

Da sette anni a questa parte, però, il modo più bello per ricordare Davide Ancilotto, lo hanno avuto gli amici di Mestre, grazie soprattutto a Massimo Guerra (ex giocatore di Serie A), che nel 2008 lanciò l'idea di un torneo riservato ai giovani, facendo in modo che anche chi all'epoca non c'era potesse avere il modo di conoscere chi era Davide Ancilotto. All'ini-

ziativa, che ha avuto come protagonista un altro grande ex, Claudio Crippa, compagno di squadra di Ancilotto ai tempi di Pistoia, hanno partecipato tanti personaggi del mondo del basket di ieri e di oggi, tra cui Meini, Rosselli, Max Guerra, Causin, D'Ercole, Prandin, Ceron, Soragna e Michelini.

La settima edizione del "4NCI" è stata una giornata di festa, di spettacolo, ricordi, passione e sentimenti, con un pubblico foltissimo, che ha affollato l'AnciGround del Parco Albanese di Mestre. Una festa del basket per Davide Ancilotto, con tante iniziative collaterali. Una di queste è stata la mostra fotografica dedicata ad Ancilotto, allestita al "PalaPlip" di Mestre, con venti pannelli per riassumere una carriera, per rinverdire un ricordo che non è mai tramontato, attraverso immagini reperite in giro per l'Italia, di un atleta che prima di essere cestista era stato calciatore. È una mostra che nel corso del tempo sarà arricchita da altre immagini reperite nei posti dove Davide ha giocato e che sarà riproposta con altre scadenze (in date da stabilire) in altre città, soprattutto dove maggiormente ricordano Davide, e cioè Caserta, Pistoia e Roma. In questa occasione è stato presentato anche "GateD", il libro di Cristiano Baccini, tifoso-scrittore della Virtus Roma, che nel suo volume oltre a narrare gli ultimi trenta anni della squadra capitolina, ha raccontato Davide Ancilotto attraverso la testimonianza dei suoi familiari; i proventi del libro serviranno per sostenere l'associazione nata nel nome di Davide.



Una bellissima iniziativa, che dimostra come il senso del ricordo e l'affetto di tanti amici non tramontino mai. Far capire quanto bella sia la pallacanestro, non rappresenta solo un momento di esaltazione sportiva, ma anche occasioni come questa, grazie agli amici del basket di Mestre.

Gino Civile

*Venere
Bijoux*

gioielli artigianali in argento



**Gioielli artigianali realizzati con argento 925‰,
pietre dure, pietre preziose e naturali.**

**Possibilità di scegliere le pietre
e di creare il gioiello insieme!**

**E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con ma-
teriali di riciclo, sciarpe, orologi, pashmine...**

Caserta, Via F. Ricciardi n. 7
0823 323246

Bruno Cristillo

Fotografo



CASERTA
VIA GEN.LE POLLIO, 12

0823 325614
360 639334
www.brunocristillo.it
brunocristillo@libero.it



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

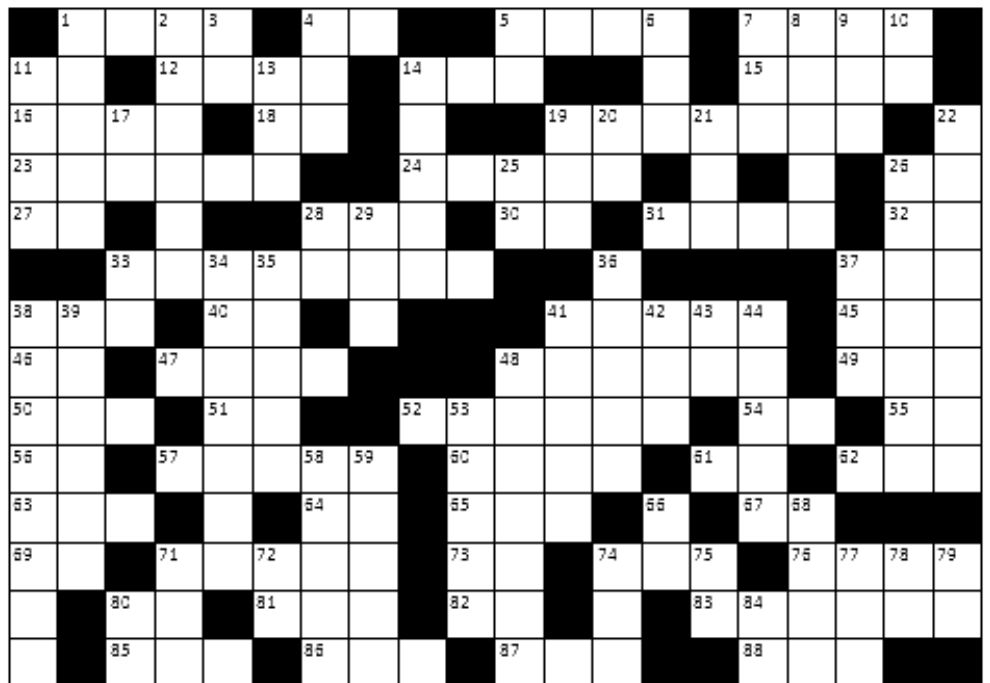
Henry Ford (1863 - 1947)

IL CRUCIESPRESSO di Claudio Mingione

ORIZZONTALI. 1. Cornamusa, zampogna - 4. Simbolo chimico del rame - 5. Li portarono i re magi a Gesù - 7. Avverbio indicativo - 11. Decisa affermazione - 12. Il nome di Stravinsky - 14. Canzone di Claudio Baglioni - 15. Suola di gomma o di caucciù - 16. Fiume alpino, dalle caratteristiche cascate, che sfocia nel lago Maggiore - 18. Livorno - 19. Insieme al butano forma il gpl - 23. La più importante industria aeronautica italiana - 24. "Pablito", campione del mondo con la nazionale di calcio nell'82 - 26. Dittongo di chiave - 27. Il dio del sole dell'antico Egitto - 28. Uno dei Kennedy - 30. Quello greco vale 3,14 - 31. Cittadina del Veneto, sul Brenta, con la famosa Villa Pisani - 32. Sassari - 33. In "blu" è una delle più famose composizioni di George Gershwin - 37. Centro Tecnico Sportivo - 38. Il santo di Pietrelcina - 40. Reggio Calabria - 41. La "Raffa nazionale" - 45. Metodica radioimmunologica (sigla) - 46. Andata e Ritorno - 47. Renato, fondatore di Tiscali - 48. Wolfgang Amadeus, immenso genio della musica - 49. Il nome dell'attrice Margaret - 50. Film del 2010 con Bruce Willis - 51. Simbolo chimico del plutonio - 52. Quelli di temperatura fanno venire "accidenti" - 54. Satellite naturale di Giove - 55. Tourist Trophy - 56. Ancona - 57. Massimo, centrocampista del Parma - 60. Arma bianca medioevale - 61. Enna - 62. "Arturo e..." mitica striscia di fumetti degli anni settanta - 63. Il partito di Vendola - 64. Iniziali del canoista Rossi - 65. Il nome dell'attrice Zoppelli - 67. Dittongo di paese - 69. Tipo di farina - 71. La maga di Ulisse - 73. Simbolo dello zinco - 74. Spesso lo si chiede ai cantanti - 76. Non bisogna desiderare quella d'altri - 80. L'inizio di bello - 81. Il fratello di mamma o papà - 82. Simbolo dell'argento - 83. Didier, forte attaccante e capitano della Costa D'Avorio - 85. Il nome del calciatore Messi - 86. Operatore Socio Assistenziale (sigla) - 87. Il nome della Gardner - 88. Telecom Italia Mobile

VERTICALI. 1. Silvio, calciatore, campione del mondo con l'Italia nel 1938 - 2. Capitale dell'Austria - 3. Agrigento in auto - 4. Croce Rossa Italiana - 5. Il si russo - 6. "L'accattone" di Itaca - 7. Ventre, pancia - 8. Piccola imbarcazione a pagaia - 9. Codice Riferimento Operazione - 10. Dittongo di boa - 11. Diva, stella del cinema - 13. La si fa allo stadio - 14. Giuseppe, im-

reggiabile compositore italiano - 17. Sigla di Caserta - 19. Partito Socialista Italiano - 20. Repubblica Italiana - 21. Con stop... è una fermata ai box nelle corse automobilistiche - 22. Quello di Mestre è un tratto della A4 - 25. La Spezia - 26. Inclinazione, impulso naturale - 28. Torino in auto - 29. Il nome (diminutivo) dell'allenatore Reja - 33. Rovigo - 34. La resina "trattata ed elaborata" dalle api - 35. Tecnica di esfoliazione e purificazione della pelle - 36. Valeria, splendida modella argentina - 37. Comitato Regionale Arbitri - 38. Ombrello per ripararsi dal sole - 39. Il santo di Lione - 41. Olio vegetale alimentare usato anche come biocombustibile - 42. I raggi poetici - 43. Ricevuta di Ritorno - 44. Splendida cittadina del frusinate - 48. Un super - robot gigante dei manga - 53. Rupe, dirupo - 58. Quello "Perugina" è di cioccolato - 59. Polvere profumata che si ottiene dal rizoma del giaggiolo - 66. Dittongo in coito - 68. Valorosi, impavidi - 71. Comunità Economica Europea - 72. Consonanti in orzo - 74. Galleggiante, gavittello - 75. Sinistra Democratica - 77. Organismi geneticamente modificati - 78. Iniziali della Bardot - 79. Iniziali del poeta Aleardi - 80. Belluno - 84. Le consonanti in arto.



PICCOLI ANNUNCI

Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia o anche come baby sitter

☎ 338 9814796 (Rossella)

Giovane affidabile, chef diplomato alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto

☎ 340 0862720 (Stefano)

Giovane geometra, referenziato, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o privati (da dirigente o manovale); anche come giardiniere, autista, tuttofare

☎ 0823 798259 (Antonio)

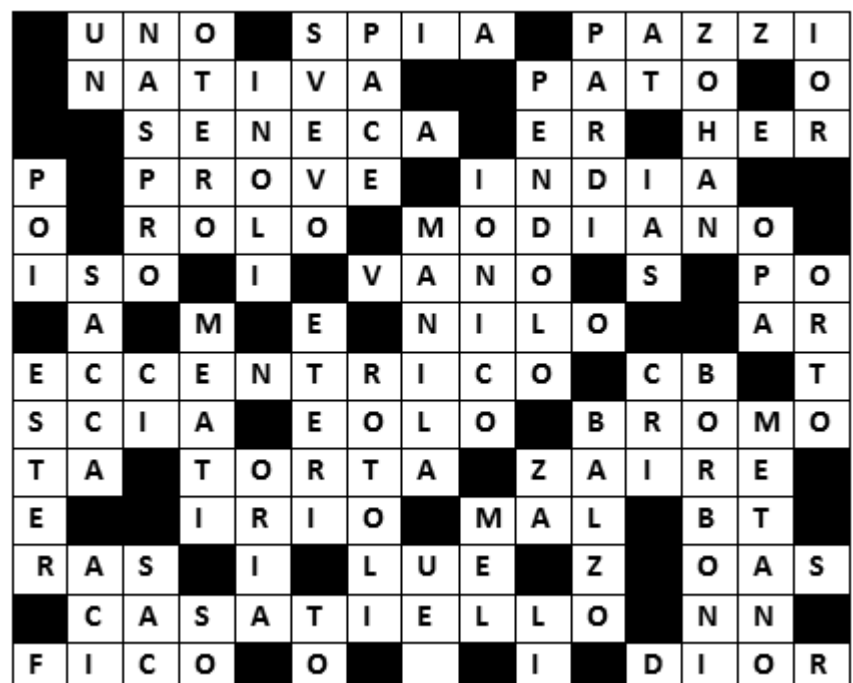
Giovane, già esercente piccolo esercizio commerciale costretto a chiudere per la crisi, cerca lavoro come dipendente nel detto settore o in altri

☎ 0823 342835 (Carlo)

Ad amanti degli animali regalo gattini di poche settimane nati in casa, sani e vaccinati

☎ 333 5416101 (Marina)

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DELL'11 LUGLIO



il Caffè

☎ 0823 357035

ilcaffe@gmail.com